

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Al termine dei suoi lavori la Presidenza della Cei, che si era riunita a Roma tra la fine di giugno e gli inizi di luglio, ha emesso un comunicato che qui sintetizziamo.

I Vescovi iniziano con una valutazione delle scelte politiche operate dagli italiani nelle elezioni del 20 giugno; scelte che hanno posto in evidenza e « la capacità di riflessione di gran parte della nostra popolazione » e « la viva sensibilità per i valori di libertà, di pace, di giustizia e di partecipazione e la « importanza delle giovani generazioni » ai fini della ricerca delle soluzioni dei problemi della esistenza e della umana convivenza.

Il comunicato rileva anche l'atteggiamento di quelli che nelle loro decisioni politiche « hanno mortificato la comunione ecclesiale » e rivendica all'insegnamento della Chiesa la capacità di offrire un forte contributo per la soluzione « dei problemi degli uomini e della società ».

Tutto questo deve essere visto nell'ottica dell'opera evangelizzatrice della Chiesa.

Tornando a parlare di coloro che « aderiscono a movimenti ed ideologie inconciliabili con la fede cristiana », la presidenza della Cei osserva che i molteplici processi e le varie cause di tali atti vanno approfonditi

da « attenta analisi pastorale ».

Urge, continua il comunicato, l'opera della evangelizzazione e della promozione umana da perseguire « in armonica convergenza di intenzioni e di mete ». Una ricerca pastorale che, come si vede prende tutti, pastori e comunità cristiana.

Altro importante contributo offre il comunicato quando passa a parlare di « impegno di meditazione culturale » come forza capace di dissolvere « le deviazioni attuali ».

La « fecondità di un pensiero che traduca validamente la Parola di Dio agli uomini del nostro tempo » non può andare non valorizzata.

Il discorso si fa chiaro a quelli che « per vocazione personale o per mandato pubblico, richiamandosi al cristianesimo, si dedicano al campo sociale, sindacale e politico ».

Ad essi viene ricordata « la chiara coerenza e la fedeltà dovute alla ispirazione cristiana ed alle comunità dalle quali provengono e che, in qualche misura, sia pur personalmente rappresentano ».

L'ispirazione cristiana ha vastità « di risorse, di principi e di proposte » che va valorizzata.

Rilevata la molteplicità delle crisi che affliggono la nostra società, il documento invoca una pronta rispo-

sta per la realizzazione delle necessarie riforme che trasformino in meglio la nostra gente.

E perché siano veramente offerte delle concrete soluzioni, il documento nota che la complessa problematica va affrontata « in rispondenza alle precise istanze evangeliche » sollecitando con coraggio e con fermezza « un permanente impegno culturale, sulla linea di un serio rinnovamento di persone, di programmi e di metodi ».

I tempi difficili che corrono vanno curati anche con

la « indispensabile onestà personale e la chiara e disinteressata disponibilità ad operare per il bene comune, in un continuo sforzo di aggiornamento professionale specifico, che consenta di ben valutare le situazioni concrete e di assumere fiduciosamente ogni giorno le proprie responsabilità.

Il comunicato della presidenza della Cei senza nascondere nulla della severità del momento, non indulge al pessimismo ma riscopre nel messaggio del Vangelo la valida forza capace di promuovere i più alti ideali dell'uomo. Rimane quindi un responsabile messaggio di indilazionabile impegno e di fiduciosa speranza. ***

Centro Pastorale Interdiocesano

A cura del C.P.I. è stato distribuito in questi giorni a tutte le comunità parrocchiali delle tre diocesi uno schema di proposte operative in vista della formulazione del piano pastorale per l'anno 1976-77.

Nello stesso tempo è stato rivolto l'invito ai Rev. di Parrocchi perché ne facciano oggetto di riflessione e di discussione in seno ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali onde ci sia l'apporto di tutte le componenti ecclesiali: clero, religiosi e laici.

Elemento portante delle proposte è la evangelizzazione vista come fatto prioritario ed essenziale di una pastorale organica, aperta, efficiente.

Si richiama quanto già negli anni scorsi è stato fatto a riguardo; si insiste che si aprano nuove prospettive per una maturazione autentica di fede nel nostro popolo.

Nelle proposte meritano particolare attenzione due fatti:

a) il richiamo ad un'azione sollecita nei riguardi della famiglia che deve diventare sempre più non solo oggetto di pastorale, ma soggetto attivo e responsabile;

b) e ancora il richiamo all'impegno dell'A.C. che, attraverso un lavoro strutturato con saggezza e intelligenza, e soprattutto con idonee mediazioni culturali,

(continua a pag. 4)

Motivi di meditazione da un discorso del S. Padre

Nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il Papa ha tenuto nella Basilica Vaticana una vibrante omelia.

Egli ha esordito offrendo alla meditazione dell'immensa assemblea liturgica il ricordo dei Santi Apostoli che ha definito « romani » per « adozione » e per « ministero ».

Il Vicario di Cristo ha apprezzato l'impegno del Suo Predecessore Pio XII che tanto si adoperò perché si acquisisse la certezza « circa la collocazione della tomba dell'Apostolo Pietro in questo venerabile luogo » ed ha evidenziato i risultati « delle assidue ed erudite ricerche circa la identificazione e la autenticità delle veneratissime residue reliquie del B. Pietro, l'umile pescatore di Galilea », passando poi ad illustrare quella che egli ha chiamato « drammatica ma vittoriosa missione dell'Apostolo »: annuncia- re Cristo alla storia.

Il « timido discepolo », è trasformato in « inflessibile testimone », in maestro, in « impavido apostolo », e da apostolo animatore e poi martire: testimone nel sangue.

Partendo dalla realtà della testimonianza tanto generosa e così eroica, il S. Padre ha tirato delle forti conclusioni.

Esiste una relazione tra apostolato ed evangelizzazione ed in questo vivo rapporto si colloca la potestà di magistero nella Chiesa»; in quella apostolica ed in quella che ne è legittimamente derivata.

Nel vasto ambito della odierna e tormentata cultura teologica e della discussione ecumenica, la potestà magisteriale della Chiesa costituisce uno dei « punti forti ».

E questo, e per la « controversia » che — ha detto testualmente il Pontefice — « vorrebbe ammorbidire la saldezza del magistero eccle-

siastico che si rifà a quello apostolico », e per l'atteggiamento « storicamente e logicamente coerente » con il quale tale magistero « tutela il deposito dottrinale che le è affidato ». E' tutto questo, non chiusura alla dinamica della storia ed ai suoi fermenti di sviluppo e di progresso, ma esigenza non eliminabile di « fermezza al pensiero divino » e di « fedeltà » e di « verità ».

L'apostolato del magistero deve non solo esprimersi nella « potestà di insegnamento », ma ha il suo sbocco pulsante nella « diffusione del-

l'annuncio evangelico »: esaltante dovere che prende peraltro ogni cristiano « secondo le sue personali e sociali condizioni ».

Ogni membro vivo della Chiesa deve portare la sua collaborazione alla edificazione del Corpo Mistico del Signore nella storia.

L'esercizio dell'apostolato, ammonisce Paolo VI, va avvalorato dalla « testimonianza personale », e non « dalla timidezza, né tanto meno dallo scetticismo, dalla animosità critica e contestatrice ».

Il sentimento negativo non edifica ma paralizza il libero movimento di donazione che deve essere alla base di ogni collaborazione di apostolato.

L'apostolato autentico si afferma con uno « stile di vita

retto, buono, cortese, premuroso della carità ».

Va da sé che l'apostolato allora è limpido, trasparente, quando è vivificato dalla sua anima che il S. Padre vede nella « ferma e solidale comunione con gli apostoli » considerati nella loro « successione storica ed ecclesiale ».

Le responsabili e calde parole del Papa ci hanno messo nel cuore una preghiera che si fa ardente in questi giorni perché in taluni cuori, che pur desiderano essere nella « comunione ecclesiale » e che si dibattono nella lotta non solo interiore per una diversa visione della Chiesa, quelle paterne riflessioni trovino una eco costruttiva e pacificante. c.d.g.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 15ª DOMENICA FRA L'ANNO

Vivere per gli altri

La liturgia di questa domenica ha un messaggio che si può riassumere così: ogni uomo è da sempre oggetto di una divina scelta, radicata nell'amore (II). Ciò stabilisce tra il chiamato e il Vocante un rapporto preferenziale, che è la spina dorsale del nostro vivere, e che nessun altro rapporto può costituire. Ma proprio perché scelto e chiamato da Dio, ogni credente è inviato ai fratelli, come il profeta Amos è inviato da Dio a Israele, e (I) come i Dodici furono inviati da Gesù (III).

Il modo con cui Paolo presenta la scelta che Dio ha fatto di me nell'amore, non può non riempirmi di stupore. Mi ha scelto « prima della creazione del mondo »: dunque, all'origine primigenia delle cose c'era solo una tenerezza infinita, che sa soltanto amare. Io non c'ero ancora, e Dio già mi pensava e mi avvolgeva del

suo amore. E mi pensava in Cristo che è al centro del suo disegno. E mi destinava ad essere suo figlio. E tutto questo in modo totalmente gratuito. Questa gratuità ha un fascino irresistibile. Nella prigione romana, Paolo in catene contempla con commosso stupore questo disegno divino, all'interno del quale vede se stesso, scelto per il ministero del Vangelo. Ognuno di noi è chiamato a fare la stessa scoperta nella preghiera.

Ma Dio sceglie solo per inviare. Gesù è il primo inviato del Padre. A sua volta ha inviato i Dodici, come mostra il Vangelo odierno. Ed ha presentato questa missione come un prolungamento della sua. E come Gesù ha reso presente il Padre in mezzo a noi, così quelli che Gesù ha inviato lo rendono presente in mezzo ai fratelli. L'« apostolo » è colui che con la sua obbe-

dienza e la sua fedeltà unisce in modo vivo Colui che lo manda a coloro a cui è inviato. Più ancora lo rende presente. La sua persona diventa un segno sensibile della presenza di Cristo. Senza questa missione, che si prolunga nel tempo, la Chiesa non potrebbe sussistere. Non è « sul fondamento degli apostoli » che essa è fondata?

L'apostolo, chiamato a fare da legame vivente tra il Signore e i fratelli, deve essere profondamente unito all'uno e agli altri. *E' anzitutto qualcuno per cui "vivere è Cristo"*. Deve modellarsi su di Lui. Tradisce la sua missione se è molto « come loro », ma troppo poco come Cristo. Il Vangelo di questa domenica ci dice ad esempio quali esigenze di radicale povertà comporti la missione.

Nello stesso tempo è legato ai fratelli da una comunità di destino. Non basta che sia « di fronte a loro »: deve essere « con loro » e « per loro ». E quanto più i fratelli sono poveri, tanto più

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Nel mondo una guerra contro la vita

Ogni anno nel mondo vengono praticati da quaranta a cinquantacinque milioni di aborti. Ci troviamo di fronte a uno dei cambiamenti più spettacolari del comportamento sociale nei riguardi della vita, che esige una interpretazione sempre più profonda, in quanto le motivazioni economiche colgono solo la superficie del problema. Il fenomeno — ovviamente — non interessa solo la nostra Italia o l'Europa, ma tutto il mondo.

E' stato ricordato dalle Chiese cattoliche d'Inghilterra e del Galles il primo milione di vittime, compiuto in forza della legge sull'aborto promulgata nel 1967. Il giornale « Le monde » commentando le difficoltà che incontra il governo francese nel varare dei programmi che frenino il pauroso calo delle nascite in Francia, parla di autogenocidio.

* IL VALORE DELLA VITA UMANA

Anche ad Hong Kong l'aborto è diventato motivo di forti controversie da quando nel '72 il Consiglio Legislativo della Colonia varava una legge apposita che allargava molto la libertà di procurare aborti. Nel 1973 il vescovo mons. Francis Hsu promuoveva la costituzione di una « Associazione per il diritto alla vita », che ha incontrato ampi consensi anche da parte di non cattolici e non cristiani. Questa associazione si propone di assicurare un'adeguata assistenza medica psichiatrica e morale alle donne che si trovano in difficoltà per una nuova maternità non desiderata o problematica, e promuove programmi educativi sulla paternità e maternità responsabili e sul valore della vita umana, anche al fine di

far risultare chiaro a tutti che il governo non considera l'aborto come uno dei mezzi previsti per la limitazione delle nascite.

La Chiesa cattolica indiana guarda invece con apprensione alla legge introdotta dalle autorità di diversi stati indiani, al fine di obbligare la popolazione a ricorrere alla sterilizzazione e alla vasectomia per limitare le nascite; lo afferma un comunicato del segretario del consiglio nazionale dei vescovi indiani, mons. Patrick D'Sousa. Il vescovo sottolinea che la Chiesa cattolica riconosce la complessità e l'importanza del problema della regolazione delle nascite che l'India si trova ad affrontare, ma essa non approva misure che abbiano il carattere della costrizione.

* UNA GIUSTA PROTESTA

A Singapore quindici preti cattolici hanno recentemente diffuso una lettera aperta al primo ministro Lee Kuan Yew, per protestare contro i metodi instaurati dal governo per imporre la sterilizzazione dopo il secondo figlio, i quali giungono a rilasciare il certificato di matrimonio solo dietro la promessa formale di farsi sterilizzare dopo il secondo figlio, al ritiro del permesso di lavoro dopo il terzo e alla perdita del diritto di assistenza sociale, medica e al diritto di alloggio in caso di trasgressione. « La situazione è drammatica — dice la lettera — perché mette in discussione alcuni diritti fondamentali dell'uomo come quello di sposarsi, avere dei bambini, di lavorare, di avere una casa, di andare a scuola, che vengono violati in maniera inumana ed ingiusta. Queste misure del governo colpi-

scono specialmente i poveri, che si riducono ad accettare la sterilizzazione come unico mezzo per ottenere un lavoro... ».

* VERSO L'EUTANASIA DEGLI ANZIANI?

Il concetto puramente materialistico del benessere sta inoltre iniziando un'altra battaglia contro la vita; questa volta i colpiti saranno i vecchi. Siamo alle prime avvisaglie: un progetto per la legalizzazione dell'eutanasia è stato presentato alla Camera dei Rappresentanti delle isole Hawaii. La commissione ha

però dato ascolto alle richieste di numerose personalità civili ed ecclesiastiche, ed il progetto di legge si è fermato. La rivista « Mondo e Missione » che espone in un articolo le notizie qui riportate si domanda: « Ma fino a quando?... Il problema della legalizzazione dell'eutanasia, sotto la spinta di movimenti favorevoli, diventa sempre più un problema di opinione pubblica e di assemblee legislative. La campagna per l'eutanasia ripete gli argomenti della campagna per l'aborto, si citano i casi pietosi e si invoca il diritto a morire con dignità affermando così l'inutilità di ogni sofferenza ».

S. C.

Giornata per la santificazione sacerdotale

L'11 giugno 1976, è stata tenuta per il clero interdiocesano presso il Convento dei PP. Cappuccini in Terlizzi la « giornata per la santificazione sacerdotale ».

Dopo la celebrazione comunitaria dell'ora media Terza, il gesuita P. Raffaele Francesco s.j., sulla scorta del primo capitolo del Vangelo di Giovanni, ha tratto il tema: La vocazione degli Apostoli.

Andrea e Giovanni, che tramite il Battista hanno conosciuto Gesù come « l'Agnello di Dio », lo seguono e stanno con Lui tutto il giorno.

E' così determinante per loro questo primo incontro che Giovanni ricorderà anche l'ora: « era circa l'ora decima ». Per Andrea invece, l'intima gioia esploderà appena incontrato il fratello Simone: « abbiamo trovato il Messia ».

Simone che attendeva la liberazione di Israele, vuole rendersi personalmente conto. Gesù, oltre ad attirarlo a sé, gli cambia anche il nome: « tu sei Simone, figlio di Giiona, sarai chiamato Cefa ».

Il giorno dopo, altri incontri, altre conquiste. Tocca pri-

ma a Filippo, poi a Natanaele.

Anche altri ha chiamato Gesù, ma non tutti hanno avuto il coraggio di seguirlo.

Gesù, nel suo agire usa una psicologia che si adatta ai soggetti, sa prendere tutti dal « verso giusto ».

« La nostra vocazione », ha detto il Padre, come quella degli Apostoli « è una chiamata che viene dall'alto ».

Se siamo sacerdoti, è stato il Signore a chiamarci.

E' Lui che ci dà la forza per seguirlo.

Gli Apostoli erano uomini umili e onesti. Di essi Gesù si è servito per cambiare il mondo.

Il Signore amava e ama oggi circondarsi di gente semplice. Il giorno dell'Ascensione, agli Apostoli che inviava nel mondo ha dato la certezza: « sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».

Questa certezza deve accompagnare anche noi sacerdoti, che continuiamo nel tempo la missione degli Apostoli.

Gesù è con noi e ci vuole al suo servizio con le nostre caratteristiche e qualità.

(Continua a pag. 4)

* CONTINUAZIONI *

Centro Pastorale...

(dalla pagina 1)

possa ridiventare lo spazio adatto per la formazione di un laicato cosciente e responsabile, aperto alle istanze ecclesiali e storiche del momento.

L'aspetto particolare: "Evangelizzazione e Promozione umana" proposto dalla CEI alle Chiese locali italiane per il prossimo anno sarà l'animazione-guida per un lavoro che vedrà impegnate tutte le componenti ecclesiali alla riscoperta del messaggio evangelico nella sua ricchezza di capacità promozionali per l'uomo.

Attendiamo ora i contributi di tutti.

A settembre il Convegno pastorale interdiocesano darà al lavoro maturato insieme in questi mesi una ricchezza di contenuti teologici e una apertura di metodo nell'azione, che pur nel rispetto delle individualità delle diverse parrocchie, e quindi delle pluralità delle scelte operative, avrà però un volto di comunitarietà e di organicità.

SAC. GIUSEPPE LISENA

Vivere per gli altri

(dalla pagina 2)

hanno diritto al suo intervento: come Gesù che è venuto « a cercare e a salvare ciò che era perduto ». Di qui lo stile di una Chiesa missionaria che si consacra a salvare tutto ciò che si perde, sul piano del destino umano come su quello del destino eterno. La Chiesa non può chiudersi su di sé: è per il mondo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Giornata per la...

(dalla pagina 3)

A volte anche le sofferenze che il ministero sacerdotale ci procura sono segno della no-

stra appartenenza al Signore. Lo ha affermato esplicitamente Gesù: « chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». Gesù, imitato dagli Apostoli, ci ha dato l'esempio: proprio dalla sue sofferenze e dalla sua croce è venuta la salvezza per tutti gli uomini.

Alla meditazione di P. Raffaele, e ad un discreto periodo di riflessione personale, è seguita la concelebrazione Eucaristica.

Nel pomeriggio, i sacerdoti si sono incontrati nella Parrocchia del S. Cuore in Molfetta, per prolungare con il popolo di Dio il momento di preghiera.

Il Vescovo, che ha presieduto la liturgia della Parola, ha presentato alla riflessione dei presenti due eloquenti immagini bibliche: la sentinella e il Buon Pastore.

Il Presule ha esordito dicendo che Vescovi e sacerdoti sono chiamati ad un'unica missione: continuare l'opera di Cristo nel mondo.

Il Pastore ha preso in esame la parabola evangelica del « buon Pastore » dove risalta il progetto di salvezza di Dio.

Tutti ci possiamo salvare, purché ci lasciamo trovare da Lui.

E' Dio che prende l'iniziativa — come il pastore va in cerca della pecorella smarrita — e cammina con noi.

L'uomo non è capace di autoredenzione; il suo « mistero di iniquità », trova soluzione, solo nel mistero del figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto.

Dio anche se non accolto dall'uomo va sempre in cerca di colui che ha fatto a

propria immagine e somiglianza. L'uomo, capace solo di deturpare l'immagine di Dio, può uscire dalla situazione di miseria in cui spontaneamente si è immesso, quando si riconosce limitato e dipendente. Allora il Buon Pastore può prenderlo sulle sue spalle per portarlo alla salvezza.

Alla riflessione sul testo di Luca è seguita in Ezechiele quella sull'atteggiamento di vigilanza: « Ti ho posto come sentinella nella casa di Israele »: dice il Signore.

SAC. GIUSEPPE MAGARELLI

**Gemellaggio filatelico
Cagliari - Molfetta**

Programmato dallo scorso anno, ha avuto luogo a Cagliari nei giorni 5 e 6 corrente mese, il primo incontro filatelico fra l'Associazione Filatelica Numismatica di Cagliari e il Circolo Filatelico Molfettese.

L'importante manifestazione si è svolta nei locali dell'Associazione « Amici del libro », situati sul lato destro del Palazzo di Città di Cagliari, ed è stata inaugurata dal Sindaco.

La mostra è stata dedicata esclusivamente ai soci dei due sodalizi filatelici i quali hanno esposto interessanti collezioni contenenti, fra l'altro, documenti di storia postale dai primi decenni del secolo scorso fino ai giorni nostri.

Per degnamente commemorare il proficuo gemellaggio filatelico Cagliari-Molfetta, il comitato organizzatore ha fatto stampare una artistica cartolina sulla quale il rinomato pittore Costantino Nieddu ha realizzato gli scorcii del Palazzo Municipale di Cagliari con a fianco l'antico Duomo di S. Corrado di Molfetta. Sul verso della cartolina si leggono i seguenti pensieri dettati dal noto poeta Gigi Dessì: « Cagliari-Molfetta / spiagge pacifiche / i mari s'uniscono / vibrando amicizia. / Conchiglie di fede. / Ciottoli ricamati. / Fremito di carni. / Nel guscio salmastro / antenne di cuori / primavere domani / di canti perenni ».

Durante la manifestazione è stato allestito un servizio a carattere

temporaneo delle Poste provvisto di uno speciale annullo figurativo stilizzato riprodotto una barca a vela che simboleggia l'attività marinara del Capoluogo Sardo e dell'antica Città di Molfetta.

Come si prevedeva, la mostra ha richiamato numerosi visitatori della Sardegna che hanno avuto l'occasione di entusiasarsi delle pregevoli collezioni esposte, di cui alcune già affermatesi in altre esposizioni di importanza nazionale.

L'Associazione Filatelica Numismatica di Cagliari ricambierà l'incontro a Molfetta in occasione della 20ª edizione che il nostro Circolo organizzerà dal 1° al 4 novembre del 1977, in quanto la mostra dell'anno corrente sarà dedicata unicamente ai giovani.

GERARDO DE MARCO

**CONSIGLIO PRESBITERALE
INTERDIOCESANO**

14 luglio: ore 10 presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

Ordine del giorno: Linee programmatiche per il piano pastorale 1976-77; Varie.

MOLFETTA**25° DI SACERDOZIO**

Il 29 giugno don Nicola Gaudio ha celebrato nella sua Parrocchia il XXV di sacerdozio.

La circostanza è stata ricordata con una solenne concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Hanno concelebrato Mons. Francesco Gaudio e d. Nicola Azzolini. Il Parroco del S. Cuore don Tommaso Tridente all'Omelia ha ricordato il valore del sacerdozio nella sua funzione di dispensatore della Parola di Dio, dell'Eucarestia e servizio alla carità.

Anche il Vescovo ha esaltato il ministero sacerdotale come una esperienza santificante e santificante.

A conclusione della cerimonia il vice Parroco ha rivolto al festeggiato gli auguri della intera comunità parrocchiale, delle associazioni e degli amici tutti che numerosi affollavano il tempio.

Don Nicola Gaudio, commosso ha tutti ringraziato.

LAVORI PER LA CATTEDRALE

Somma dei fedeli L. 1.059.000;
Somma dei Sacerdoti L. 285.000;
Contributo di S. E. Mons. Vescovo Garzia L. 300.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

LUCE E VITA

Domenica 17^a fra l'anno

ANNO 52° N. 27

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

25 LUGLIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

ANDARE A LOURDES - PERCHÉ?

« Ho osato cantare la canzone di Bernardette, io che non sono cattolico ma ebreo. Il coraggio di questa impresa mi è venuto da un voto molto più antico ed inconscio. Sin dal giorno nel quale scrissi i miei primi versi, giurai a me stesso che avrei reso onore, ora sempre e dovunque, attraverso i miei scritti, al segreto divino e alla santità umana: nonostante che l'epoca nostra, con scherno, ferocia e indifferenza, rinneghi questi valori supremi della vita ».

AUGURI A MONS. SALVUCCI

Domenica, 18 luglio u. s., il venerando nostro Vescovo Mons. Achille Salvucci, in buone condizioni fisiche e di spirito, ha compiuto la bella età di 92 anni. Ha trascorso il compleanno nella Casa dell'Opera D. Grittani di Terlizzi, dove abitualmente passa le brevi vacanze estive.

Tutti noi, suoi figli, abbiamo fatto festa attorno a Lui, implorando dal Signore grazia e serenità ancora per molti anni.

S. E. Mons. Garzia, fuori sede, ha inviato all'Ecc. mo festeggiato il seguente telegramma: « Accolga per genetliaco fervido augurio espressione mia comunione servizio et affettuosa gratitudine nostra santa chiesa locale ».

Sono parole tratte dalla Prefazione del Romanzo di Franz Werfel, scritto nel 1941 e tradotto in italiano con il titolo « Bernardette ». Mi è sembrato interessante riportarle come introduzione alla presente nota di cronaca-riflessione del Pellegrinaggio diocesano a Lourdes a cui ho partecipato dal 1 al 6 luglio u. s., perchè fotografa efficacemente il « clima di Lourdes ».

Il nostro gruppo

Potrebbe infatti sembrare superfluo parlarne: tanti invero sono i gruppi e i singoli che dalle nostre diocesi si recano alla Grotta di Messabielle di cui non viene poi data notizia.

Penso invece che valga la pena mettere a parte quanta più gente sia possibile di questa genuina esperienza di fede semplice e profonda,

vissuta intensamente in quel fortunato posto dei Pirenei.

Il gruppo è stato onorato dalla presenza del nostro Vescovo: erano rappresentate quasi tutte le parrocchie di Molfetta (10 su 13) con tre sacerdoti (uno di Terlizzi) e due Suore dell'Opera D. Grittani della Casa di Terlizzi. Si unì a Genova al treno speciale organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi che raccoglieva 600 persone ivi compresi 100 pellegrini della Nigeria con l'Arciv. di Lagos Mons. Antonio Okogie, che il 1 luglio erano stati ricevuti in Udienza speciale da Paolo VI. Il nostro Vescovo, Mons. Aldo Garzia da Genova prese la presidenza di tutto il Pellegrinaggio, che fu guidato dalla direzione spirituale di Mons. Luigi Bollati e, per la parte tecnica, dal Sig.

Carlo Di Nicola.

Le manifestazioni di Lourdes

Tre intense giornate sono state vissute a Lourdes. L'

atmosfera religiosa era stata preparata nel lungo viaggio di andata con efficaci interventi dei due Ecc. mi Vescovi e di D. Luigi, miranti a caricare tutti di responsabilità perchè la Grazia di Dio che a Lourdes è « visibile » non fosse stata vana per noi pellegrini. Le tre virtù teologali: fede, speranza, carità, suggerite come mete giornaliere, sono affiorate poi nei vari « incontri » liturgici e comunitari. E' difatti noto che i giorni di Lourdes sono scanditi soprattutto da tre precisi appuntamenti (suggeriti dalla Vergine e Bernardette): la Assemblea Eucaristica, la processione del SS. Sacramento con la benedizione ai malati, i privilegiati ospiti della città di Maria, e la fiaccolata alla sera « aux flambeaux ». A questi appuntamenti il gruppo dei 500 pellegrini si è sempre ritrovato compatto e raccolto, e confortato dalla fede dei tanti e tanti pellegrinaggi, ha fatto esperienza di fede vissuta senza rispetto umano. Particolare la coincidenza del centenario della consacrazione della Basilica Superiore dell'Immacolata e dell'incoronazione della statua della Vergine che domina « l'esplanade » i due avvenimenti portano la data del 2 e del 3 luglio 1876. Abbiamo così ufficialmente partecipato il giorno 3 alla semplice cerimonia anniversaria programmata dalle Diocesi di Tarbes e Lourdes con la inconsueta chiusura della processione dei « flambeaux », attorno alla Madonna Incoronata con una folla cosmopo-



Il gruppo dei pellegrini Molfettesi

lita (Nigeriani, Americani, Tedeschi, Spagnoli e poi Napoletani, Milanesi, Torinesi, Friuliani, Calabresi, Campani, Sardi, Pugliesi ecc.) con a capo 6 Vescovi e con canto presente della Salve Regina in latino.

La via della Croce

Ma su due momenti voglio fermarmi di più: opportunamente gli organizzatori al secondo giorno di buon mattino hanno invitato i pellegrini alla «Via della Croce». Questa pia pratica, a mio parere, rappresenta il nucleo centrale del Messaggio della Vergine a Bernardette: «non ti farò felice su questa terra». La difficile parola ci ha accompagnati nel salire il Calvario, nel più assoluto silenzio, facendo tesoro delle riflessioni suggerite a ciascuna stazione dal Vescovo, da D. Luigi e da anonimi pellegrini: così disposti alla conversione, scesi giù, ci ha accolti la «Cappella della Riconciliazione» per la celebrazione del Sacramento della Penitenza e poi nella Basilica Superiore è seguita la concelebrazione del Vescovo con una ventina di sacerdoti anch'essi pellegrini; la sera precedente Mons. Garzia aveva presieduto le celebrazioni Eucaristiche nella Basilica del Rosario, prima del «saluto» alla Grotta e l'ultima mattinata la S. Messa alla Grotta, il definitivo omaggio alla Vergine dei Pirenei.

Il Pontificale

«interpellegrinaggi»

Il secondo momento da ricordare è il Pontificale della domenica 4 luglio nella Basilica sotterranea «S. Pio X». Fu quella un'assemblea Eucaristica dal respiro cattolico, il così detto «Pontificale interpellegrinaggi» Presenti oltre 20.000 pellegrini, almeno 200 sacerdoti concelebrarono con 5 Vescovi, sotto la presidenza del più giovane

(continua a pag. 4)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 17ª DOMENICA FRA L'ANNO

Insieme attorno alla mensa

«Non parlare di Dio a uno che ha fame; dagli prima da mangiare»: lo diceva un missionario, condensando in un breve giro di frase una sua elementare esperienza. E' quello che ha spinto i membri dell'assemblea ecumenica di Nairobi a inserire nel documento finale questo testo sorprendente: «Si ha vera evangelizzazione quando un mendicante indica a un altro dove tutti e due possono trovare da mangiare». Sulla stessa linea si pone la nostra liturgia: ci fa assistere al pane moltiplicato per sfamare la folla, in due scene lontane nel tempo, ma simili nella struttura. La prima compiuta da Eliseo preludeva profeticamente a quella compiuta da Gesù.

Ma sta scritto anche nel Vangelo: «Non di solo pane vive l'uomo». Lo sviluppo e il benessere non bastano a colmare il cuore. I bisogni dell'uomo trascendono il piano materiale. E difatti il racconto di Giovanni fa della moltiplicazione dei pani una immagine anticipatrice dell'Eucarestia: i termini usati («rese grazie», «li distribuì») trovano un esatto riscontro nel racconto della Cena. Questa sì che può sfamare per sempre. Siamo dunque invitati a cogliere l'Eucarestia nel suo aspetto conviviale: come la mensa intorno a cui ogni Domenica il Signore raccoglie i «suoi».

Che sia un banchetto, tutto il rito lo dice a chiare lettere. E questo risponde a una precisa volontà di Cristo. «Fate questo in memoria di me», Egli ha detto. «Questo», cioè quello che ho fatto io ora. E Cristo ha fatto una Cena, l'ultima del-

la sua vita terrena. La Chiesa continua a farlo: o meglio, è Cristo che in essa continua a farlo. L'altare più che un'ara è una mensa cui tutti sono invitati. La suppellettile è conviviale: c'è la tovaglia, del pane in un piatto (anche se l'uno e l'altro sono stilizzati: ostia e patena) e del vino in un calice. E chi presiede è nell'attitudine del padre di famiglia che invita i figli a tavola.

Il più semplice banchetto è già un grande gesto: crea un clima di straordinaria densità umana. Il carattere rituale del banchetto eucaristico non deve collocarlo in una atmosfera rarefatta, svuotarlo di quel calore psicologico, fatto di intimità, di fraternità e di letizia, che circonda ogni desco familiare. Il mangiare insieme ci rende vicendevolmente una cosa sola. L'ha detto anche Paolo: «Poichè c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor 10, 17).

Ma quello Eucaristico non è un banchetto come gli altri. Ha una dimensione verticale, perchè è aperto sul Mistero di Cristo. Un banchetto umano non è per sé nè la Cena del Signore, nè il memoriale della Pasqua. Ora l'Eucarestia è tutto questo: lo dice con chiarezza la grande preghiera che accompagna il banchetto, e in cui tutta l'opera di Cristo, con al centro la sua Pasqua, viene rievocata. In termini esatti si deve dire che è un «banchetto sacrificale». Il rito riproduce la cena, ma contiene la Croce, perchè rende presente Cristo nell'atto di sacrificare la

sua vita. L'alleanza, cioè il rapporto nuovo di amicizia, che quell'atto stabilisce tra noi e il Padre è definitivo: non sarà mai superato.

Eppure per altro aspetto non è ancora il banchetto definitivo. Ne attendiamo un altro per la fine dei tempi, nel Regno. Allora «Jahwé preparerà per tutti i popoli un banchetto» (Is 25,6) e sarà straordinario. Noi ci metteremo a tavola e il Maestro, cingendosi i fianchi, passerà a servirci. Una immagine, certo: ma come deve essere stupenda la realtà che vi sta dietro! In ogni Eucarestia tutto questo è oggetto di ardente attesa. La celebrazione ne è il preludio e quasi una anticipazione. E' posta tutta intera sotto il segno dell'attesa: «Ti offriamo il Suo Corpo e il Suo Sangue in attesa della Sua venuta nella gloria» (Pregh. Eucar. IV).

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Curie Vescovili

MOLFETTA

NOMINE

Con relative Bolle in data 2 luglio c.m. S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Coadiutore ed Amministratore Apostolico ha nominato:

— Mons. Francesco Gaudio, Arciprete della Cattedrale;

— D. Ignazio de Gioia, Canonico Curato della Parrocchia Cattedrale.

In data 10 luglio u.s. lo stesso Ecc.mo Vescovo ha nominato il Rev.do Can. Parroco D. Franco Sancilio, Consulente Ecclesiastico del Movimento Apostolico Ciechi, per le Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

TERLIZZI

NOMINA

A norma dell'art. 3 della Convenzione «Servizio di Assistenza religiosa del 2-8-1973 con l'Ospeale Zonale di Terlizzi e d'intesa con i Superiori dell'Ordine Mons. Vescovo ha nominato Cappellano di detto Ospedale il Rev.mo P. Felice Ferrara, cappuccino, in sostituzione del Rev.do P. Giulio Doronzo, chiamato dai Superiori ad altro incarico.

FATTI E PROBLEMI

Il programma delle manifestazioni italiane al Congresso Eucaristico Internazionale di Filadelfia

Una Messa celebrata in italiano dal Cardinale Sergio Pignedoli, un simposio di un giorno sulla cultura italiana ed un programma musicale metteranno a fuoco la partecipazione delle tradizioni italiane al 41° Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Filadelfia (USA) dall'1 all'8 agosto prossimi.

La Messa in italiano verrà celebrata dal Cardinale Pignedoli il 7 agosto allo Stadio Spectrum della città.

Il programma italiano rappresenta uno dei 26 festivals di valorizzazione delle tradizioni nazionali patrocinati dal Congresso. La partecipazione italiana esalterà il contributo dell'Italia e degli italiani al Cattolicesimo e sarà una dimostrazione dell'universalità della Chiesa.

Domenica 1 agosto, durante la Parata delle Nazioni del giorno di apertura del Congresso, gli italiani si uniranno agli altri gruppi

rappresentativi delle tradizioni nazionali che sfileranno nei costumi originali dei loro Paesi dalla Independence Hall al Museo dell'Arte.

I loro costumi policromi saranno esibiti anche martedì 3 agosto durante la «Giornata dei Popoli che soffrono» quando le rappresentanze dei vari Paesi parteciperanno ad una Celebrazione Eucaristica per la pienezza della libertà e della giustizia.

Giovedì 5 agosto «Giornata dei Pellegrini», al Museo dell'Università di Pennsylvania, il Prof. Remigio V. Pane dell'Università Rutgers, nel corso del simposio sulla cultura italiana, terrà una conferenza su «I Missionari Italiani nell'America Coloniale». Alla conferenza seguirà un programma di musica del Rinascimento italiano interpretata dal Collegium Musicum dell'Università di Pennsylvania ed infine un ricevimento in onore del clero italiano in visita al Congresso.

Sabato 7 agosto sarà la «Giornata dei Popoli di tutto il mondo». Per quel giorno sono state programmate più di 20 Messe nelle varie lingue nazionali, che verranno celebrate nelle chiese, negli stadi e negli auditori di Filadelfia. Queste varie liturgie daranno una concreta rappresentazione dell'intera storia della Chiesa e delle differenze che ne caratterizzano i componenti. Ciascuna di queste cerimonie, inoltre, rifletterà la solidarietà e l'universalità della devozione personale dei cristiani all'Eucaristia. La cerimonia in lingua italiana verrà celebrata alle h. 15 allo Spectrum. Tutta

la musica sarà di autori italiani.

La parata più pittoresca dei costumi originari dei singoli gruppi nazionali sarà quella che avrà luogo nel corso della Messa di chiusura o Statio Orbis di domenica 8 agosto.

La Statio Orbis avrà inizio con una Processione delle Nazioni e degli Stati. Oltre 300.000 persone saranno riunite allo Stadio John F. Kennedy per ascoltare i Nunzi annunciare nella lingua di tutti i Paesi partecipanti: «La Chiesa di Gesù Cristo è raccolta per innalzare una preghiera». Un coro di 1.200 voci guiderà il canto dell'assemblea dei fedeli, mentre la cerimonia sarà officiata da cinquecento Cardinali, Vescovi e Preti.

Vincere il male con il bene

Prima di recitare l'«Angelus Domini» con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro il Papa, domenica, 11 luglio, ha così invitato i presenti alla preghiera:

Noi non possiamo, ancor meno d'ogni altro uomo assetato di giustizia e di bontà, essere insensibili all'urto morale che l'uccisione vile e folle del magistrato Vittorio Occorsio, nella tristissima corona d'altri simili delitti, produce nel nostro animo, nella nostra concezione civile del diritto e della giustizia, e specialmente nella nostra sensibilità cristiana.

Invitiamo perciò voi tutti, partecipi di questa nostra cordiale preghiera festiva, a curvare con noi il capo davanti a questa vittima proditoriamente colpita nel

l'esercizio d'un intangibile dovere; a rivolgere il vostro pensiero a Dio in suo spirituale suffragio, ed a conforto dei familiari afflitti per così acerba sciagura; a ripensare alla denuncia che tanto triste ed emblematico avvenimento rivela dello spirito rivoluzionario e vendicativo invalso nella mentalità di molti ed infelici figli del nostro tempo.

Soltanto vincendo il male col bene (cfr. Rom 12, 21) potremo superare questi fenomeni di aberrante socialità; e ristabilendo nella coscienza di tutti il senso del sacro rispetto alla vita, del quale il Dio Padre nostro è vindice e tutore, potremo restaurare la fratellanza che fa civili gli uomini.

Preghiamo dunque e speriamo.



Il Papa che ha in mano la riproduzione del simbolo del Congresso, si intrattiene con alcuni autorevoli esponenti della manifestazione Eucaristica.

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

Il numero 6/76 di «Luce e Vita - Documentazione» viene spedito agli Amici-abbonati, come supplemento del presente.

E' un fascicolo di particolare importanza per i Documenti che presenta e che sottoponiamo alla attenta lettura del Clero, dei Religiosi e dei Fedeli.

E' riportato per intero il Messaggio di Paolo VI per la Giornata Missionaria Mondiale del prossimo ottobre; in esso è messo in evidenza la attualità della «Giornata», anche se è giunta alla sua 50ª edizione, perchè il problema missionario è essenziale alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Tra gli Atti del Papa inoltre si può leggere il testo integrale dei Discorsi ai Vescovi Italiani, durante l'Assemblea Generale della CEI e al Collegio dei Cardinali, in occasione del XIV Anniversario del suo Pontificato: a nessuno sfuggirà l'attualità di questi due documenti Pontifici nei quali sia i problemi italiani (nel primo) che quelli internazionali (nel secondo) sono messi in relazione con la Missione pastorale della Chiesa nel mondo.

Un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica sulla «formazione teologica dei futuri sacerdoti» è commentato dal Card. Gabriele Garrone, Prefetto della medesima Congregazione.

Chiude la prima parte la raccolta dei più recenti Atti della C.E.I., pubblicati sia prima che dopo la XIII Assemblea Generale dei Vescovi svoltasi a Roma dal 17 al 21 maggio u.s.

Il settore interdiocesano raccoglie infine Notificazioni del Vescovo per diverse attività della nostra chiesa locale: S. Ordinanze, Nomine e il lavoro del Consiglio Presbiterale Interdiocesano.

L'ultima parte del fascicolo è dedicata a «Documentazione varia» con un articolo di D. Michele Cipriani dal titolo «Note sulla pietà religiosa popolare meridionale» e con la presentazione del libro «Molfetta nei secoli: Studi Storici»; seguono brevi «Note di Cronaca».

I nostri lettori non abbonati possono richiederlo presso la Curia Vescovile di Molfetta.

M. L.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

NELLA CATTEDRALE

Nella nostra Cattedrale il 14 luglio alle ore 18 S.E. Mons. Aldo Garzia ha conferito la dignità di Arciprete al Rev.mo Mons. Francesco Gaudio e l'ufficio di Canonico Curato al rev.mo Can. Ignazio de Gioia.

Dopo la recita corale del Vesprio da parte dei Capitolari, il Cancelliere Vescovile Mons. Leonardo Minervini ha dato lettura delle rispettive Bolle di nomina.

E' seguita la professione di fede dei due eletti e l'insediamento del neo Arciprete al proprio scanno capitolare.

Il novello Parroco si è recato prima al Tabernacolo, poi al Battistero ed all'ambone per rivolgere ai presenti la sua parola.

Egli ha esordito elevando al Signore il suo ringraziamento per il dono della vocazione sacerdotale; ha poi espresso sentimenti di gratitudine a S.E. Mons. Achille Salvucci padre del suo sacerdozio e a S.E. Mons. Aldo Garzia che ha voluto affidargli il delicato servizio di Parroco della Cattedrale ed infine al suo predecessore Mons. Gaudio di cui ha ricordato l'attività pastorale e la sua devozione eucaristico-mariana.

Ha poi rivolto il pensiero agli ammalati, ai carcerati, ai piccoli ed ha aperto il suo cuore di padre ai figli presenti ed assenti. Il lavoro che intende generosamente svolgere è stato sintetizzato nella evangelizzazione e nell'esercizio del culto.

Mons. Garzia, prendendo lo spunto dalla lettura proclamata nella ufficiatura vespertina ha avvicinato la missione dei due sacerdoti a quella di Gesù Buon Pastore.

La loro attività, ha detto Mons. Vescovo, segue il loro essere. Sono partecipi del sacerdozio di Cristo per agire per Lui, con Lui ed in Lui per il bene della Chiesa.

Il Presule ha sciolto l'incontro con la Pastorale Benedizione.

c.d.g.

SAN GENNARO

In preparazione alla Solennità dell'Assunzione della Beata V. Maria nella Parrocchia di San Gennaro si svolgerà dal 1º Agosto una solenne Quindicina di Meditazione sulla Parola di Dio, e di preghiera.

Le celebrazioni si terranno alle ore 19,30.

Il 15 Agosto, che segna il pun-

to culminante delle ferie, trovi i credenti disposti ad onorare la Santissima Vergine, primizia della nostra futura resurrezione, speranza e garanzia del nostro vero destino.

LA CRESIMA NEL MESE DI AGOSTO

S.E. Mons. Aldo Garzia che sarà a Terlizzi e a Giovinazzo per le rispettive Feste Patronali amministrerà il Sacramento della Cresima secondo il seguente calendario: a TERLIZZI il giorno 9 agosto p.v. nella Cattedrale, alle ore 9,30;

a GIOVINAZZO il giorno 23 agosto p.v. nella Cattedrale, alle ore 9.

Pertanto nella seconda domenica del mese di agosto non avrà luogo la Cresima a Molfetta.

Altre offerte per il Friuli

MOLFETTA

Somma preced. L. 7.259.855.

Parrocchia S. Gennaro L. 5.000.

GIOVINAZZO

Somma preced. L. 1.170.100.

Associazione Maria SS. Addolorata della chiesa della Purificazione L. 100.000; Figlie di Maria e Cooperatrici dell'Istituto S. Giuseppe L. 50.000.

TERLIZZI

Somma preced. L. 2.874.650.

Alunni della 3/B della Scuola Media 3º Gruppo L. 14.000.

TOTALE GENERALE

Molfetta	L. 7.264.850
Giovinazzo	L. 1.320.100
Terlizzi	L. 2.888.650
	<hr/>
	L. 11.473.600

* CONTINUAZIONI *

di essi il Vescovo Nigeriano Okogie. Come una novella Pentecoste la liturgia della Parola fece udire le diverse lingue che si fusero nell'unica lingua latina usata per la concelebrazione e per i canti; la lingua latina che nelle tradizionali manifestazioni di Lourdes unisce tutti nella proclamazione dell'unica fede in Cristo Signore.

Esperienza ecclesiale

Un'ultima breve annotazione sul gruppo diocesano: attorno al Vescovo, ai sacerdoti, le varie categorie di partecipanti hanno fatto esperienza di chiesa vivendo in un'unica qualificata fede in Dio in parole ed opere di carità, nascoste queste ultime, allo sguardo umano.

E qui potrei ancora continuare, ma mi accorgo che sto prendendo quasi tutto lo spazio del foglietto; di ciò mi sono giustificato all'inizio.

Quante volte, in conclusio-

ne, il nostro Vescovo ha parlato ai 500 pellegrini? Io non oso fare il conto esatto; dico solo che tutti, in treno, nelle Basiliche, nelle riunioni, nelle processioni, nella raccolta Ora di Adorazione, alla Grotta, hanno potuto godere della sua parola, sempre ancorata al Vangelo ed ai valori essenziali della nostra santa religione.

Se queste mie riflessioni saranno capaci di invogliare altri nostri condiscepoli, anche a costo di qualche sacrificio, a fare l'esperienza di Lourdes o a ripeterla e a riviverla poi nelle rispettive comunità parrocchiali penso di non aver abusato della vostra pazienza, perchè inutile resterebbe l'incontro con Dio a Lourdes con la mediazione materna della Vergine, se i fortunati pellegrini di quel Santuario non donano a chi resta qui il bene soprannaturale ivi ricevuto.

D. LEONARDO MINERVINI

LUCE E VITA

Domenica 19^a fra l'anno

ANNO 52° N. 28

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

8 AGOSTO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Oggi si chiude il 42° Congresso Eucaristico Internazionale

UN MESSAGGIO DI PAOLO VI DA BOLSENA

Il Congresso Eucaristico di Filadelfia al momento in cui andiamo stendendo queste note sta vivendo le sue intense giornate che si concludono oggi, domenica 8 agosto. L'attesa dei credenti — e forse non solo di essi — è viva perché al centro delle giornate eucaristiche è posto il Divino Sacramento come sorgente di vita per la Chiesa.

Al di là delle categorie filosofiche che la teologia tridentina aveva adottate parlando della presenza reale di Cristo, sia pure nella aggiornata terminologia meno metafisica e più esistenziale più vicina alla mentalità dei nostri tempi, resta il « fatto » della Eucarestia e come sacrificio della Nuova Alleanza e come presenza perenne nel Sacramento che matura e si realizza nello stesso Sacrificio.

Una presenza mistica, intendiamo dire arcana ma reale, che di per sé a buon diritto deve essere considerata fonte di tutta la dinamica ecclesiale e del suo esprimersi nel mondo nella sua essenziale caratteristica di forza generante la « comunione » e « l'unità ».

UN COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

A tale proposito i nostri Pastori hanno rivolto un paterno invito a tutta la chiesa che è in Italia che ha preso parte spiritualmente alle forti

e sante giornate che hanno al centro delle meditazioni e delle trattazioni teologiche un tema specificamente storico: « L'Eucarestia e le aspirazioni della famiglia umana ».

La fede nella Eucarestia non può e non deve essere svincolata dai fermenti agitati il faticoso cammino dell'uomo.

Fermenti dettati dalle esigenze di quella carità che partendo dal « misereor super turbam » di Cafarnao, si estendono con dolce violenza e con autentica pastorale inquietudine sino ad abbracciare tempi e spazi ed in essi l'uomo che vi si muove con tutte le sue problematiche, le sue ansie, i suoi tormenti, oggi, diremmo, le sue tensioni.

L'EUCARESTIA E LA FAME NEL MONDO

Così i nostri Vescovi nel loro comunicato: « La fame di Dio, la fame di amore, di pane, di libertà e di giustizia, la fame di verità, di comprensione e di pace ».

In ogni parola è come sintetizzata non solo l'aspirazione dell'uomo, ma è segnata in maniera realistica ed inequivocabile la vasta gamma delle carenze in cui si dibatte l'uomo contemporaneo.

La fame nel mondo non si esaurisce nella sua realtà nella mancanza del pane della mensa, del vestito, della casa, né si localizza geograficamente nel cosiddetto **terzo mondo**.

Anche la verità, la comprensione, la libertà e la pace sono forme di bisogno quando queste sono carenti nella storia o addirittura bandite da essa. E chi più di Cristo può ispirarle, può metterle nel profondo dei cuori, come urgenti inquietudini che portino operativamente a « sentire » come propri i bisogni, le necessità, le ansie dei fratelli?

IN ATTESA DEL MESSAGGIO DEL PAPA DA BOLSENA

Nella diocesi di Orvieto, a Bolsena il Santo Padre si recherà per pronunciare un discorso a conclusione del Congresso di Filadelfia.

Sarà un messaggio di fede in Cristo Eucarestia forza appagante i bisogni dell'uomo.

La voce del Vicario del Si-

gnore sarà la voce udibile di quel Cristo che a cominciare dall'itinerario palestinese ha sempre guardato alle folle che nel tumultuoso corso dei tempi e nelle molteplici generazioni, sotto tutte le latitudini vanno in cerca del pane, della libertà, della giustizia, della pace. Egli che vuole un mondo nuovo in cui si realizzino i **cieli nuovi** e le **terre nuove**, continua a donarsi.

In queste ore vuole significare chiaramente la Sua donazione attraverso l'atteso messaggio paolino.

Sarà quello di Paolo VI un « messaggio al mondo » e come si auspica il Vescovo di Orvieto, un messaggio che « venga accolto con calore da tutte le popolazioni ».

Noi già ci impegniamo a meditarlo su queste colonne per i nostri lettori, perché sia per tutti un salutare momento di luce, di verità.

c.d.g.

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELL'ASSUNTA

DAVANTI AL MISTERO DELLA VITA

QUESTA FESTA RISCHIA DI PERDERE IL SUO CARATTERE SACRO

Quando si farà la riforma del calendario, per ridurre in Italia il numero dei giorni festivi, sembra ormai certo che verranno soppresse alcune solennità religiose tra le più popolari. Secondo le previsioni degli esperti non sarà però tolta dal calendario la festa mariana di metà d'agosto, quella dell'Assunta, che coincide con il periodo delle ferie. Si tratta infatti della più antica festività in

onore della Madre di Dio, la più sentita ancora oggi dal popolo cristiano. Non poche chiese cattoliche nel mondo sono intitolate al mistero dell'Assunzione, che è dogma di fede per tutti i cattolici.

Tuttavia la festa rischia di passare quasi inosservata, proprio perché viene a coincidere con un periodo di vacanza. Rischia cioè di perdere il suo carattere sacro

per lasciar posto — in forza della secolarizzazione — ad una semplice scampagnata, ad un giorno vuoto come tanti altri, privo di preghiere e di elevazione.

Sarà dunque utile riproporre ai credenti i valori profondi dell'episodio che chiude la vita terrena della Madre di Dio. La Vergine fu assunta in cielo, in anima e corpo, per un singolare privilegio, ma anche — nel progetto di Dio — per stabilire una priorità di valori, quello dello spirito. Si trattava del corpo di Colei che aveva ospitato fisicamente per nove mesi il Verbo di Dio, incarnato e fatto uomo. Con l'Assunzione di quel corpo al cielo viene dignificato l'aspetto singolare della sua maternità, viene esaltato il grembo accogliente di Maria.

Ben sappiamo oggi quanto la maternità sia al centro di polemiche e di contrasti. Dare la vita a un figlio, è diventato quasi un fatto da censurare o da evitare, così che non poche donne più che gloriarsi, dovrebbero secondo taluni vergognarsi della loro rinnovata o reiterata maternità. Non ci nascondiamo il problema della paternità responsabile, la realtà d'una crescita demografica sempre più allarmante. Tuttavia il fatto non deve spegnere il senso di rispetto con il quale la vita, scelta e voluta prima ancora del suo nascere, chiede di essere accolta. La vita è sempre un dono di Dio, è sempre una prospettiva in avanti per tutta la umanità.

Né si può ignorare il secondo aspetto dell'Assunzione, che consiste nel porre l'accento sul valore del corpo umano in se stesso. Un corpo che ospita, nei battezzati, lo Spirito Santo, la presenza di Dio stesso; una realtà misteriosa che fa cioè

(continua a pag. 3)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 19ª DOMENICA FRA L'ANNO

PANE DI VIAGGIO

Il primo nucleo ebraico è stata una tribù di nomadi. Per giungere alla terra promessa ha vagato per 40 anni nel deserto. La pastorizia è rimasta anche in seguito una delle prevalenti occupazioni: e i pastori a tutte le latitudini sono parzialmente nomadi. Anche la vita pubblica di Gesù è sotto il segno del movimento: « passava facendo del bene », e Luca la presenta come una lenta salita a Gerusalemme. Da questa molteplice esperienza è nata una categoria molto espressiva, che può essere formulata così: *la vita è un cammino*. Oggi siamo nuovamente in grado di comprenderla e di vederne le implicazioni.

La vita è un cammino anzitutto perché siamo diretti altrove: non abbiamo qui una dimora permanente. Il cristiano vive essenzialmente proteso in avanti: si butta costantemente il vecchio dietro le spalle e si apre al nuovo. E poi attendiamo una città futura, che è sempre « al di là » di ciò che viviamo e sperimentiamo. La vita è come un ponte: sul ponte si passa, ma non vi si costruisce la casa.

Un cammino non si può arrestare finché non è raggiunta la mèta. In una gara ciclistica fermarsi lungo la strada significa mettersi fuori corsa. E non è la vita cristiana una corsa verso la Patria? Fuori metafora questo significa che occorre andare sempre avanti in un continuo superamento. Sentirsi « arrivati » per un cristiano sarebbe la cosa peggiore. Il credente è uno che si dice ogni mattino: *Oggi ricomincio*. Oggi c'è un tratto da percorrere, diverso da quello di ieri: la vita cioè

è una perpetua novità. Questo è per Agostino « cantare un canto nuovo ».

Camminare è bello, ma stanca, perché comporta un logorio di forze. E le forze perdute vanno recuperate, se si vuole andare avanti ancora. Ed è di forze morali e spirituali che si tratta soprattutto. Elia fuggitivo e solo quando si siede sotto il ginepro non è solo stremato di forze: è abbattuto dalla più profonda depressione. Nel pane cotto sulla brace che gli viene offerto dall'angelo c'è un simbolo trasparente della forza divina che Dio offre nella fede a chi si affida a lui. *Quel pane gli dà forza per guardare avanti e camminare ancora*: « per quaranta giorni e quaranta notti » dice il testo. Gli ebrei a loro volta nel deserto avevano camminato per quarant'anni, nutriti dalla manna che rispondeva ai gusti e ai bisogni di ciascuno. Quaranta è il numero perfetto nella Bibbia ed esprime la totalità. C'è sempre da camminare, perché la vita è un itinerario di fede: e per percorrerlo ci vuole un « pane di viaggio ». Il cristiano ha anche lui il suo, il pane di Elia e la manna del deserto di cui erano ombra: l'Eucarestia. L'assemblea domenicale appare così come una sosta di ristoro lungo il cammino: e l'Eucarestia è il « pane di viaggio » che ci viene offerto per riparare la consunzione di forze. Il nostro cammino è ritmato dalla Domenica, e questa sosta riparatrice si rivela indispensabile.

Questo pane non è una cosa: è una persona. Gesù dice: *il pane sono Io*. Discende dal cielo: perché ha coperto una distanza infini-

ta per mettersi alla nostra portata. Ma questo « cielo » non è il mondo delle favole: è il seno del Padre. Di là Egli viene per portarci la sua forza e la sua luce. Con l'Eucarestia viene a vivere in noi la sua vita divina. Chi l'accoglie non corre più il rischio di sedersi sui paracarri della strada per mancanza di forza e di coraggio.

Paolo infine ci offre una espressione meravigliosa che riassume tutto: *camminare nell'amore* (II). L'Eucarestia è un cibo spirituale: viene cioè ad alimentare le forze interiori, di cui l'amore è il vertice e il cuore. Viene per farci correre sulla strada dell'amore. *Correre, sì, perché non si ama mai abbastanza* e — come dicevano gli antichi — la misura di amare è di amare senza misura. E' l'amore che moltiplica le forze e dilata la nostra capacità di donarsi. Diceva S. Caterina: « Da uno puoi chiedere quanto ama, non più ». E Vincenzo de' Paoli ha espresso sul letto di morte questo rimpianto: « *Potevo fare di più* ». Chi vive con quest'ansia corre tutta la vita: « consuma la sua corsa » direbbe S. Paolo. E non sa farlo chi non attinge la sua forza di lì: dall'Eucarestia domenicale.

P. MARINO MAGRASSI OSB

LAVORI IN CATTEDRALE

Si rende noto il programma di lavori parziali di restauro per la nostra Cattedrale.

La somma preventivata è di L. 6.500.000.

Sono pervenute le seguenti offerte: Da S. E. Mons. Aldo Garzia L. 300.000; Dai Capitolari L. 325.000; Dai fedeli L. 1.089.000. Totale L. 1.714.000. Preventivo L. 6.500.000. Somma raccolta L. 1.714.000. DEBITO L. 4.786.000.

Ringraziamo quelli che hanno dato il loro aiuto ed esortiamo tutti a contribuire generosamente per colmare il grosso deficit.

FATTI E PROBLEMI

La Chiesa e i giochi olimpici

L'Arcivescovo di Montreal, in occasione dello svolgimento dei Giochi Olimpici, ha riassunto, in un articolo, l'azione che la Chiesa vuole svolgere — sia oggi che domani — nei campi del turismo, dell'impiego del tempo libero e dello sport.

Mons. Paul Gregoire scrive che l'avvenimento olimpico « pone quasi una sfida alla nostra azione pastorale » e riassume le attività che la Chiesa locale è venuta preparando nel periodo che ha preceduto i Giochi. « Fin dal 1973 — ricorda l'Arcivescovo di Montreal — abbiamo creato un servizio di pastorale per i Giochi Olimpici (Spajo); in breve tempo, tale servizio è riuscito a stabilire legami di armonica collaborazione con il Comitato dei Giochi Olimpici e con gli altri Organismi interessati. Numerosi progetti sono stati avviati nei differenti settori: educazione popolare, pastorale liturgica, rapporti con i mass media, problemi di alloggio e di assistenza. Questo lavoro si svolge in spirito ecumenico, grazie soprattutto alla fraterna collaborazione tra le Chiese Cristiane esistenti in Montreal, le Comunità israelitiche e le Comunità musulmane ».

Dopo aver ricordato l'assistenza preparata per i turisti, l'Arcivescovo scrive: « Quanto agli atleti essi trovano nel villaggio olimpico un servizio pastorale ecumenico; questo organismo si è visto affidare dal Cojo la responsabilità di prestare agli atleti l'aiuto psicologico e morale in caso di malattia, di difficoltà di adattamento, di isolamento o per altri problemi umani. Ci sono anche speciali locali destinati

alla preghiera ed alle celebrazioni liturgiche ».

L'Arcivescovo di Montreal conclude con una panoramica per il dopo dei Giochi: « Si profilano già alcune aperture per l'avvenire, perché in realtà le forme di collaborazione avviate al pre-

sente, non saranno interrotte con la fine dei Giochi. Basta solo pensare alle possibili forme di collaborazione tra le diverse Confessioni cristiane. In questa prospettiva risulta che la Pastorale dei Giochi Olimpici 1976 si iscrive nello sforzo più ampio per una pastorale d'insieme a lungo termine ».

Il diritto ecclesiale e la storia del popolo di Dio

Dal 27 al 30 settembre si svolgerà a Palmi in Calabria l'Ottavo Congresso Canonistico Pastorale sul tema « Diritto Ecclesiale e storia del popolo di Dio ». Il Congresso si svolgerà presso il Centro di Studi « Sedes Sapientiae » di Palmi; il tema si riallaccia a quello del settimo Congresso tenuto lo scorso anno e nel quale venne studiata la natura sacramentale del diritto della Chiesa.

Elemento qualificante del Congresso sarà la ricorrenza del primo centenario della Rivista « Il Monitore Ecclesiastico » che venne fondato a Maratea nel 1876 ed intorno alla quale si è svolta, per un secolo, la tematica dei problemi impostisi in Italia dopo la sua unificazione, soprattutto quelli riguardanti la « questione meridionale ».

Il Congresso si propone di riscoprire la triplice vocazione del Popolo di Dio nell'Italia meridionale: la speculazione filosofica e teologica, il diritto e la spiritualità mistica ed ascetica del Mezzogiorno.

Dopo una introduzione sul tema generale, le relazioni seguenti saranno tenute dal prof. Dario Composta della Pontificia Università Urbaniana, da mons. Benvenuto Matteucci Arcivescovo di Pisa, dal prof. Gaetano Catalano della Università di Palermo, dal prof. Renato Baccari della

Università di Bari, dal prof. Alessandro Galluzzi della Pontificia Università Lateranense; le giornate di studio saranno concluse con una testimonianza profetico-pastorale del cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli. Le relazioni avranno come contorno una ricca serie di comunicazioni che illustreranno aspetti particolari attinenti al tema generale del Congresso; ampio spazio sarà riservato alle discussioni che potranno recare preziosi approfondimenti e utili precisazioni. Nei pomeriggi del 28 e del 29 settembre i convegnisti si trasferiranno a Reggio Calabria e alla Università di Messina dove terranno le loro sedute di Studio.

DAVANTI AL MISTERO DELLA VITA

(continuaz. della pag. 2)
del corpo umano un tabernacolo vivente dell'Altissimo. Già lo ricordava San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto: « O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi, che voi avete da parte di Dio, e che non siete più di voi stessi? » (1 Cor. 6, 10) è da chiedersi in quale considerazione venga tenuto oggi il corpo dell'uomo, spesso fatto strumento di piacere contro la legge di Dio, altre volte umiliato nelle torture e nelle sofferenze più atroci, inflitte dalla prepotenza e dalla violenza degli uomini. Corpi affitti dalla malattia che l'egoismo non giunge a curare, corpi abbandonati a languire nella miseria e nella povertà, corpi trascurati ed emarginati da chi avrebbe ogni mezzo di portare sollievo e conforto.

Quella dell'Assunta rimane una festa di evidente attualità, che pone all'uomo di oggi la prospettiva della salvezza, perché alla mèta raggiunta dalla Vergine è destinato pure il nostro corpo, anche se debole, infermo e mortale.

CARLO CAVIGLIONE

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
 PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

UNA "VITA A DUE,, NON S'IMPROVVISA

Ciò che sorprende ancora oggi nel comportamento più comune dei giovani è la loro scarsa disponibilità a prepararsi seriamente in vista del matrimonio. Il che può dipendere da vari fattori. Probabilmente il primo è congenito alla psicologia giovanile che induce a rifiutare ogni guida, ogni proposta di esperienza che venga fatta da altri. In altre parole, è dei giovani presumere di sapere più e meglio dei loro maestri. Sappiamo bene che in tale senso, anche non pochi genitori vengono "tagliati fuori" dai figli proprio perché considerati incapaci di capirli o di aiutarli nella loro situazione di vita.

In vista del matrimonio è ancora difficile convincere una coppia di fidanzati a percorrere un cammino di preparazione. Gli operatori di pastorale, sacerdoti e laici, continuano ad incontrarsi con questa difficoltà. Alla psicologia giovanile, come s'è detto refrattaria, si aggiunge la quasi normale interruzione di una "vita di Chiesa". I fidanzati che scelgono di celebrare in chiesa le nozze, si presentano al parroco dopo una lunga assenza che per molti va dagli anni dell'infanzia o dell'adolescenza a quelli dell'età adulta. Questo "vuoto" non è ancora stato colmato, così che gli anni della formazione religiosa si sono ridotti nel tempo poco più che ad un ricordo lontano (e infantile) della Prima Comunione. Gli anni della prima giovinezza sono stati trascorsi il più delle volte lontani da ogni attività religiosa.

Tutto ciò pregiudica seriamente la proposta di un matrimonio che sia davvero cristiano, poiché mancano le basi su cui costruire una "vita a due". Normalmente la preparazione alla famiglia

è stata fatta attraverso la reciproca conoscenza del carattere, delle tendenze, delle attitudini. Poi si è passati al progetto dello "stare insieme" da un punto di vista della sistemazione, con tutti i problemi economici e materiali che si devono affrontare. Ma quasi mai ci si è confrontati sui valori di fondo, che poi reggono le travature del vivere insieme: i principi religiosi e morali, i criteri di educazione nei confronti dei figli, la responsabilità della procreazione e via discorrendo. Tanto meno si nota, da parte dei fidanzati, l'intenzione di fare una verifica seria sui contenuti cristiani della loro unione coniugale.

Come rimediare a tale situazione? Non mancano certo oggi ottime iniziative che tendono a colmare per i giovani fidanzati il lamentato vuoto di preparazione. Si tengono infatti incontri a carattere specializzato ed esistono in molte chiese coppie di sposi che offrono a tale scopo la loro collaborazione. Ciò non toglie che si debba far un lavoro più a monte, cercando di interessare i giovani di ambo i sessi molto tempo prima che giungano i giorni delle pubblicazioni. Si tratta cioè di

fornire loro, dall'adolescenza in poi, quei contenuti di fede e di valutazione che, alla luce del cristianesimo, permetta loro di fare una scelta del coniuge, che li orienti ad impostare una famiglia veramente cristiana. Una vita a due non s'improvvisa e dovrebbe essere perciò impegno dei giovani quello di progettare da lontano la loro unione.

Il che sarebbe a tutto vantaggio delle nuove famiglie, dell'intera società.

CARLO CAVIGLIONE

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per i defunti: Maria De Candia L. 40.000; Francesco Mele Lire 3.000; Giovanni Caputo L. 38.000.

Per i defunti: Mauro Altamura L. 15.000; Pasquale Scardigno L. 6.000; la sig.ra Chiara Scardigno in Mastromauro, per la perdita del caro papà Pasquale L. 20.000.

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i Defunti: Nicola Tartaglia L. 52.500; Mons. Giovanni Capursi L. 9.000; Maria Giuseppe Calò ved. Balacco L. 2.000; Marta Maria Poli L. 33.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Maria Tangari ved. Petruzzella L. 24.000; Francesco Del Vescovo L. 51.000; Ignazio Mancini L. 30.000.

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

"ROSARIA SCARDIGNO,, Concorso di poesia

Il 24 luglio u.s., nell'Aula Magna dell'Istituto Provinciale « Apicella » di Molfetta, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso di Poesia intitolato alla illustre concittadina scomparsa Rosaria Scardigno. Il concorso, che è alla sua seconda edizione, è stato voluto e organizzato dalla sezione molfettese del « Movimento Cristiani Lavoratori », nell'intento di proseguire quel programma di acculturazione popolare che è nei suoi fini intrinseci. Distinto in quattro categorie (studenti delle scuole elementari, delle scuole medie inferiori, delle scuole medie superiori, non studenti), esso ha visto la partecipazione di concorrenti non solo di Molfetta, ma anche di Giovinazzo e di Terlizzi.

I premi, consistenti in coppe e targhe offerti da enti, autorità, pubbliche amministrazioni, sono stati assegnati a venti studenti delle prime tre categorie; altri studenti hanno meritato semplici menzioni. L'ultima categoria — quella dei non studenti — ha avuto soltanto menzioni. La cerimonia, alla quale ha partecipato un folto pubblico di autorità, di studenti con relativi familiari, di simpatizzanti, ha avuto inizio con una introduzione del Presidente del Comitato Organizzatore Sabino de Candia, cui hanno fatto seguito un acconcio intervento del prof. dott. Giuseppe de Candia (nipote di Rosaria Scardigno) e una esauriente relazione del prof. dott. Orazio Caputo, Presidente della Giuria esaminatrice.

Dopo l'assegnazione dei premi, il dott. Giorgio Azzollini, con la sagace disinvoltura che gli deriva da una sperimentata sensibilità di interprete, ha letto sia le poesie premiate, sia quelle menzionate, conferendo a ognuna di esse il giusto tono e risalto. Ha concluso il Presidente, Sabino de Candia, auspicando — per le edizioni venturose del concorso — risultati sempre più proficui, sotto il duplice profilo umano e letterario.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 AGOSTO

Lovero - Clemente - De Candia

15 AGOSTO

Minervini - Mastrodom. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 AGOSTO

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 21^a fra l'anno

ANNO 52° N. 29

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

22 AGOSTO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

UN DOCUMENTO SU EVANGELIZZAZIONE
E PROMOZIONE UMANA NELLA SCUOLA

I CRISTIANI NELLA SCUOLA

La promozione umana per essere autentica deve essere integrale, e per essere integrale deve essere anche e soprattutto promozione culturale (oltre e prima che economica, sociale e politica); per questo non è possibile una analisi dei rapporti vitali che intercorrono tra evangelizzazione e promozione umana — anche sotto il profilo dell'impegno pastorale — non prendendo in attenta considerazione il mondo della scuola che rappresenta il luogo privilegiato per l'acquisizione critica dei valori culturali: lo afferma un documento che, sotto forma di «spunti di riflessione», è stato redatto dalla Consulta Nazionale della Pastorale Scolastica in vista del convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana».

ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DELLA SCUOLA ITALIANA

La riflessione proposta prende l'avvio dalla situazione in cui si trova oggi la scuola in Italia. E' una situazione fatta di luci e di ombre, connesse entrambe alla «crisi di trasformazione» che coinvolge la scuola italiana, in connessione con il rapido e profondo processo di trasformazione della nostra società. Accanto ad una crescita quantitativa determinatasi in questi ultimi anni, c'è in atto un cambiamento qualitativo, spesso confuso e convulso,

ma reale. Di fatto la scuola italiana è alla ricerca di un nuovo volto, nel quale emerge come preminente la dimensione formativa ed educativa della persona (sulla dimensione puramente «informativa»), il suo porsi come ambiente e strumento di libera-

zione della persona (attraverso la formazione di una mentalità critica nell'alunno), come luogo ove si elabora e si crea cultura in risposta agli interrogativi perennemente nuovi della società e della storia, e come luogo di piena, ricorrente e permanente educazione, in stretta correlazione con la società.

Nell'ambito di questo processo di trasformazione molti sono ancora i problemi aperti, e molti anche gli a-

CRISTO E' NECESSARIO PER OGNI UOMO

Il messaggio di Bolsena

Nella chiesa in occasione del congresso eucaristico internazionale di Filadelfia, in maniera più solenne, più glorificante, s'è celebrato il mistero dell'Unico Pane. Il ritrovarsi dei vari popoli attorno alla Mensa per la "fractio panis" stabilisce vitalmente l'unità della chiesa. A Bolsena il S. Padre ha ribadito che il mistero della Eucarestia è "essenzialmente mistero della presenza reale di Gesù e di vero memoriale della Sua Passione".

Questa presenza tanto misteriosa illumina il contenuto dello stesso mistero dell'uomo che si rivela "un essere che ha fame e sete, cioè un essere insufficiente a se stesso". La fame dello uomo oltre a tradire i suoi limiti rivela un fatto: non è in terra il pane che gli basti, non è dalla terra, il pane che lo renda immortale.

Ed ecco Cristo "Pane della Vita". "Pane straordinario — ha detto testualmente

il Papa — proporzionato alla fame straordinaria, smisurata dell'uomo".

Gesù si "riveste delle apparenze di cibo materiale oltre che per farci desiderare quello spirituale, che è Lui stesso, per riconoscere e rivendicare le esigenze legittime della vita naturale".

Per questo, ha osservato Paolo VI, Gesù ha moltiplicato il pane della terra prima di dare quello del cielo.

Il Pane che Gesù dà, cioè se stesso, determina l'esigenza della carità.

L'Eucarestia, ha continuato il Pontefice è "stimolo di carità per i fratelli di ogni specie, che hanno bisogno di aiuto, di comprensione, di solidarietà".

In questa atmosfera il discorso sociale si sveste di ogni atteggiamento demagogico e strumentale per essere un autentico messaggio di amore che non delude le forti speranze dei popoli.

C. D. G.

spetti negativi. Il documento enumera gli uni e gli altri. Tra i problemi aperti, la mancata riforma della scuola secondaria e dell'università, una più equa collocazione della scuola professionale, il reclutamento e l'aggiornamento del personale docente, la completa attuazione del diritto allo studio, un più corretto funzionamento degli organi collegiali, il riconoscimento ad un effettivo pluralismo scolastico, l'attuazione di una vera libertà d'insegnamento. Tra gli aspetti negativi: il clima di conflittualità permanente (per la pesante invadenza di ideologie politiche di parte, intolleranti e faziose), il ricorso alla violenza fisica e alla intimidazione morale (come mezzo per imporre determinate scelte culturali e politiche), il rifiuto sistematico del dialogo civile, il crescente disimpegno nei confronti degli strumenti di partecipazione, la disaffezione allo studio, la degenerazione del costume etico della massa studentesca.

IL COMPITO DEI CRISTIANI

Di fronte a questa situazione qual'è il compito dei cristiani? Il documento della Consulta Nazionale della pastorale scolastica sottolinea innanzitutto la necessità di «riaffermare con forza l'importanza che la comunità ecclesiale italiana attribuisce ai beni formativo-culturali» e quindi «alla scuola come fondamentale strumento di diffusione, di elaborazione dei beni culturali».

Poi una precisa presa di posizione «perché il diritto

allo studio si traduca in diritto effettivo e concreto», e si realizzi un effettivo pluralismo scolastico, mortificato sempre più dal monopolio statale. «Oggi la riaffermazione e rivendicazione del pluralismo scolastico — afferma il documento — è tanto più necessaria in quanto il marxismo rifiuta di riconoscere la validità della scuola «libera» cattolica, e tenta (nelle regioni governate da giunte «rosse») di emarginarla e di discriminarla in mille modi, per provocarne la sparizione. Il documento sottolinea infine la necessità di una chiara presa di posizione in ordine alla «doverosa presenza» nella scuola pubblica di un «insegnamento della religione, motivato a partire non tanto dal rispetto delle leggi concordatarie, quanto piuttosto dalle finalità di una scuola tendente alla formazione piena ed integrale dell'alunno ed aperta alla lettura e alla interpretazione della realtà socio-culturale del nostro tempo, ove il fatto religioso costituisce una componente operante e fondamentale»: mancherebbe qualcosa alla scuola e si violerebbe un preciso diritto dell'alunno se la scuola, nei limiti e nei modi che le sono propri, non contemplasse un'adeguata proposta religiosa.

RESPONSABILITA' PASTORALI

Ma è soprattutto sulle responsabilità pastorali in ordine alla scuola, che il documento si sofferma. Esso chiede che il convegno su «Evangeliizzazione e promozione umana» richiami i cattolici italiani ad alcuni precisi impegni: innanzitutto «al doveroso impegno, non solo civico ma anche morale, dei cristiani per la realizzazione di una scuola intesa come comunità educante»; quindi alla partecipazione attiva nei vari organi collegiali previsti dai decreti delegati («L'assenteismo — scrive — costituisce

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 21ª DOMENICA FRA L'ANNO

FEDELTA' SENZA CRISI

Il Vangelo di questa Domenica ci fa assistere alla progressiva diserzione dei seguaci di Gesù. Man mano che cammina verso la croce e che le esigenze radicali del Vangelo si fanno più chiare intorno a Lui si crea il vuoto. Però in mezzo ai molti che se ne vanno, c'è un gruppetto di fedeli, quello dei dodici, che resta. Pietro che è il portavoce di tutti esclama: «Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna» (III). La stessa professione di fedeltà la fanno gli ebrei provocati da Gesù: «Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei». E' vero che non manterranno l'impegno, e che anche «i dodici» non saranno sotto la croce, salvo uno, Giovanni. Ma è pur vero che un piccolo «resto d'Israele» manterrà accesa la fiaccola della fedeltà fino al Cristo, culminando in Maria, «la Fedele»; e che «i dodici» dopo la Pentecoste saranno fedeli a Gesù, fino al martirio. Questo ci è proposto da imitare.

La fedeltà è una decisione che viene difesa, se occorre «con i denti», attraverso il fluire del tempo e il suo inevitabile logorìo. Alla base dunque della fedeltà c'è un momento di decisione. Si fa una scelta da cui sgorga un impegno. Nella vita di ogni giorno facciamo tante piccole scelte, marginali e periferiche, che non incidono molto sul nostro comportamento di fondo. Ma ci sono dei momenti forti in cui si impone una scelta irreversibile che decide della vita: un «rubicone» da cui non si torna indietro. Tali scelte si situano in profondità, si radicano in quello che il Vangelo chiama «cuore» e dan-

no un orientamento a tutta l'esistenza. Tale è la scelta di due persone che decidono di sposarsi — o del giovane che fa il passo verso l'altare per essere sacerdote di Cristo. Questa opzione assume tale importanza, che *tutte le altre scelte si radicano in essa* e ne diventano l'espressione concreta. Diventa il centro d'interesse: ciò che non nasce di lì resta alla periferia e non esprime la persona in ciò che ha di più originale.

Normalmente la scelta fondamentale impegna con una persona. *E quando questa persona è Dio, che ci viene incontro in Cristo Gesù, allora l'opzione diventa assoluta e illimitata: perché Dio è Dio, e l'impegno con Lui esige di afferrare tutto l'essere, tutte le fibre del cuore. Impegnandosi con Gesù gli apostoli hanno fatto così: e questo è così vero che per seguire Lui han-*

no lasciato tutto.

Ma la scelta ha un altro carattere: è dinamica. Non si può fare una volta per tutte, quasi fosse un'adesione di cui, una volta data, non ho più da occuparmi. Cristo l'abbiamo scelto nel battesimo come senso ultimo della vita e con Lui ci siamo impegnati. Ma egli continua a parlare attraverso il suo Vangelo. Attraverso gli avvenimenti egli rivela sempre nuovi progetti. Letto in rapporto con l'oggi, quel Vangelo chiede sempre cose nuove. Il "sì" non basta averlo detto una volta. Bisogna rinnovarlo ogni giorno. E questo è la fedeltà. L'amore degli sposi rimane fresco a patto che si risposino ogni giorno. L'impegno con Cristo rimane vivo alla stessa condizione.

Appare chiaro che il fattore decisivo al riguardo è il tempo. *Il tempo è un maestro di fedeltà; perché ha due caratteristiche: non solo passa, ma dura. Esercita la sua azione inevitabile di logorìo: ma rivela pure la solidità degli impegni. Vale* (cont. a pag. 4)

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Scuola permanente per Operatori della catechesi

1° CORSO: « **Contenuti e didattica del Catechismo dei Fanciulli - I - Io sono con voi** »

Per Molfetta: Seminario Vescovile, da lunedì 13 a sabato 18 settembre, ore 17,30-20.00.

Per Terlizzi: Conservatorio Immacolata, da lunedì 20 a sabato 25 settembre, ore 17,30-20.

Per Giovinazzo: Istituto S. Giuseppe, da lunedì 20 a mercoledì 22 settembre, ore 17,30-20.

2° CORSO: « **Contenuti e didattica del Catechismo dei Fanciulli - II e III - Venite con**

me - Sarete miei testimoni ».

Per Molfetta: Seminario Vescovile, da lunedì 4 a sabato 9 ottobre, ore 17,30-20.

Il 2° Corso è unico per gli Operatori della Catechesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Si prega di far pervenire ai responsabili dell'U.C.I., entro il 4 settembre p.v., le schede, con i nominativi dei partecipanti ai singoli Corsi e con l'indicazione di un Capo Gruppo e di un Vice Capo Gruppo, firmate dal Parroco o dall'Assistente Ecclesiastico dell'Associazione.

L'indicazione del Capo e Vice Capo Gruppo è importante per avviare il discorso della Costituzione e formazione di una équipe che sia di animazione presso i vari gruppi di catechisti.

FATTI E PROBLEMI

Rendere il privilegio una forma di servizio

"L'egualitarismo non esiste. Il problema è di rendere il privilegio forma di servizio. Domandiamoci se il privilegio che ognuno di noi ha, lo usa onestamente, cioè al servizio dei più deboli".

"Non ci può essere speranza di pacificazione nel mondo se in altre parti del mondo c'è la disperazione. La lotta contro la sofferenza umana non può essere parziale".

"Liberiamoci dai privilegi disonesti. I poveri ci danno una grande lezione: sanno dividere quel poco che hanno".

Queste sono alcune delle considerazioni che l'Abbé Pierre ha fatto oggetto di meditazione sui doveri nei confronti degli oppressi e dei fratelli bisognosi, durante gli incontri con i giovani e con la stampa che ha avuto in occasione di una recente visita in Italia.

Gli incontri — che si sono svolti a Firenze, Erba, Cremona e Ancona — sono stati organizzati da Mani Tese che dopo 12 anni di attività si è ristrutturata in unica associazione con la piena ed autonoma responsabilità di un gruppo di laici cristiani.

L'Abbé Pierre, che alle origini di Mani Tese nel '64 ne fu per un certo tempo presidente emerito ed ispiratore, ha riconfermato e consolidato la sua amicizia e i suoi legami con Mani Tese '76 in questo particolare momento di rilettura e riproposta del messaggio di Mani Tese per un'azione di sensibilizzazione sui problemi della fame e delle cause prioritarie che la determinano e per un aiuto immediato attraverso progetti di promozione umana realizzati nei Paesi emergenti.

Agli affollati incontri di Firenze, Erba, Cremona ed Ancona, introducendo l'intervento dell'Abbé Pierre, il Presidente di Mani Tese '76, Graziano Zoni, ha detto, tra l'altro: "Sappiamo di non essere degli specialisti né di politica, né di economia, né di quelle altre scienze così necessarie per vincere alla radice il dramma della miseria e delle sue cause.

Siamo però decisi a voler essere dei testimoni per conoscere e far conoscere la realtà della sofferenza degli uomini, per fare cessare su-

bito tutte quelle sofferenze che da noi dipendono e per instaurare un rapporto da anima ad anima, da cuore a cuore con ogni uomo che soffre, agendo anche immediatamente, pur con piccoli mezzi e modesti interventi, per avere diritto di parlare non avendo solo agitato belle teorie ed interessanti problemi, ma agito in concreto realizzando qualcosa; poco per la soluzione del problema, ma abbastanza per non poterlo ignorare e per provocare l'intervento di chi potrebbe risolvere il problema storico del nostro tempo qual'è quello della fame e della miseria".

"I Cubani non sono d'accordo ma devono stare zitti,,

«In generale i cubani non sono d'accordo con il casticismo; ma debbono starsene zitti. Una delle maggiori difficoltà che incontriamo è la mancanza di libertà di informazione; per conoscere ciò che capita nel mondo bisognerà ascoltare le radio straniere. E per informare i miei parrocchiani mi debbo servire di un ciclostile dell'età della pietra. Utilizzo carta da formaggio e inchiostro che mi tocca diluire con la benzina. Ma il mio giornalino è letto da Vescovi, dal clero, dai cattolici; in parrocchia va esaurito in un attimo».

Con queste parole ha risposto ad alcune domande che gli sono state rivolte al momento del suo arrivo in Italia, il sacerdote salesiano Don Iginio Paoli, parroco a L'Avana che da più di quarant'anni risiede nell'isola e si appresta a ritornarvi.

Quale è la situazione a Cuba? è stato chiesto a Don Paoli. Ha risposto: «I problemi di Cuba sono molto complessi; ma ogni Paese

dell'America Latina ha i suoi, e grossi. Cuba è stata in passato una Nazione di buon livello culturale e materiale nell'America Latina. Ora abbiamo la tessera del razionamento per tutto. Non esistono automobili private; ma le cose essenziali per la vita costano molto poco».

Quale attività religiosa potete svolgere a Cuba? è stato ancora chiesto a Don Paoli. «Siamo nove salesiani a Cuba — ha risposto il sacerdote; in tre siamo professori nel seminario diocesano dove ci sono una sessantina di seminaristi. Io seguo varie comunità di giovani, circa 150. Sono note le difficoltà della Chiesa; ma per quel che riguarda la catechesi, giornate di ritiro e iniziative simili abbiamo piena libertà».

«Il casticismo si è reso conto — ha continuato Don Paoli parlando della considerazione in cui vengono tenuti i cristiani — che noi non rifiutiamo i valori positivi della rivoluzione e che siamo i più impegnati sul

lavoro; il cristiano, se autentico, viene rispettato. Apprezzano molto il lavoro che svolgiamo presso i poveri». (ASCA)

I LAVORI DI RESTAURO ALLA CATTEDRALE DI MOLFETTA

Si è dato più volte comunicazione su questo foglio dei parziali lavori di restauro per la nostra Cattedrale. I lavori si rivelavano urgenti.

Non solo era in pericolo l'incolumità della gente, poiché massi pendenti minacciavano di precipitare dall'alto della facciata, ma lo stesso problema igienico per le conseguenze dei volatili che stazionano abitualmente sul tempio, si manifestava in tutta la sua crudezza.

Già altre volte, sostenendo spese abbastanza elevate, s'è dovuto porre rimedio all'increscioso inconveniente, senza peraltro ricevere alcun cenno di comprensione dalle autorità civili alle quali era stato segnalato; il fatto qui denunciato sta diventando una preoccupazione costante che indurrebbe alla ricerca di fondamentali rimedi.

Comunque i lavori affrontati ultimamente, per i quali abbiamo chiesto aiuto economico ai fedeli e continuiamo ancora a chiederlo sono i seguenti: restauro per tutta la retrofacciata e parte a sbalzo del prospetto, con spicconatura di tutto l'intonaco, pulitura di malta staccata dai conci di pietra; smurazione di lastre per la estirpazione di alberi di fico al ciglio della facciata e sistemazione delle lastre; revisione della statua in pietra di S. Ignazio e dei vasi in pietra; dipintura con materiale impermeabile sul nuovo intonaco; restauro dei due muri aderenti al muro di facciata e della orditura in legno lungo il muro con riparazioni di canali d'acqua; intonaco nel vicoletto con revisione delle tegole e pulizia dagli escrementi dei volatili; protezione con reti metalliche alle finestre del campanile per impedirvi la permanenza dei volatili

Ecco intanto la situazione finanziaria dei lavori eseguiti:

Preventivo di massima lire 7.000.000.

Offerte pervenute fino al giorno 11 agosto 1976 L. 1.840.500.

Debito rimanente L. 5.159.500.

LA DEVOZIONE DEI MOLFETTESI VERSO LA MADONNA DEI MARTIRI

Siamo ormai alla vigilia della annuale comunitaria manifestazione in onore della nostra Protettrice, Maria SS. dei Martiri; tra pochi giorni, il 29 p.v. al santuario (predicherà P. Silvio Musio) e il 30 in tutte le parrocchie inizierà la novena di preparazione alla festa dell'8 settembre. Uniremo nelle celebrazioni liturgiche e popolari per la Vergine Santissima, il ricordo di S. Corrado Bavaro, che l'iconografia locale ci presenta sempre prostrato davanti all'immagine della Madonna; anche il nostro Giaquinto nella tela che si ammira in Cattedrale pone tra i santi che circondano la Vergine Assunta l'eremita S. Corrado.

La nostra chiesa locale ha sempre avuto grande venerazione verso la Madonna dei Martiri. A tal proposito mi piace trascrivere quanto si legge nel preambolo del Sinodo Interdiocesano celebrato, nel 1829, sotto l'Episcopato di Mons. Caracciolo: «...abbiamo invitato i PP. Minori di S. Francesco della famiglia dei Riformati... e ad essi abbiamo preparato un abbastanza ampio Convento annesso alla stessa Chiesa, era infatti conveniente, che in modo degno fosse frequentata quella Chiesa e gli stessi fedeli lì più volentieri si recassero» per quei motivi che il Papa Innocenzo VIII, già Vescovo di questa Diocesi, in un documento ampiamente aveva illustrato e con il quale concedeva privilegi spirituali per chi si reca a venerare la Vergine Santissima sia nell'Ottava di Pasqua che nel giorno otto settembre. Il documento Sinodale così prosegue: «afinché da questo Sinodo si accentui la devozione di tutti noi verso la Vergine

Santissima e si incrementi il pellegrinaggio dei fedeli verso la Chiesa sotto il titolo della Madonna dei Martiri, eleggiamo la Vergine Madre di Dio patrona e protettrice del Sinodo e della nostra Chiesa». Termina con queste testuali parole: «Deipara Virgo Sanctissima, uti tu hanc Synodum tueri, nosque omnes, nostramque Ecclesiam in clientelam optare perpetuam et recipere digneris! Omnes acclamaverunt: Te oramus, Te obsecramus, Virgo Beatissima de Martiribus». (Trad.: «O Vergine Madre di Dio, degnati di proteggere questo Sinodo e di prendere sotto la tua perpetua protezione la nostra Chiesa! Tutti acclamano: Ti preghiamo ardentemente o Vergine Santissima dei Martiri!») Non viene tralasciato nel citato documento di Innocenzo VIII l'invito a concorrere ai restauri e alla conservazione ed abbellimento del Tempio, che nella parte antica risale al secolo XII. (Vedi: Arch. Dioc. Fondo Curia Vescovile, Armadio 14 cartella 4).

Intanto il Comitato dei festeggiamenti, presieduto dal Sig. Camporeale Corra-

do, sta predisponendo anche la parte folcloristica della festa; essa resta valida se, a mo' di cornice, completa ed alimenta il profondo sentimento d'amore dei molfettesi verso la Madonna dei Martiri.

Comunichiamo infine che l'immagine della Vergine resterà in Cattedrale dalla sera del giorno 8 settembre al pomeriggio di domenica 12; durante tale periodo la Cattedrale sarà meta di pellegrinaggi individuali e collettivi delle diverse comunità parrocchiali con celebrazioni eucaristiche al mattino e funzioni serotine, in onore di Maria Santissima.

Mons. Vescovo il giorno 8 settembre celebrerà al Santuario alle ore 8 ed in Cattedrale alle ore 10,30 dove amministrerà il sacramento della Cresima.

D. LEONARDO MINERVINI

LA CRESIMA NEL MESE DI SETTEMBRE

La S. Cresima nel mese di settembre sarà conferita il giorno 8, festa della Madonna dei Martiri, alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta.

Pertanto non avrà luogo quella della seconda Domenica del Mese.

I parroci di Giovinazzo e Terlizzi sono pregati di prenderne nota.

I CRISTIANI

(Continuaz. della pag. 2)

un vero e proprio peccato di omissione); infine «al dovere dei cristiani d'inserirsi all'interno delle nuove strutture previste o già operanti nella scuola e per la scuola, quali, ad esempio, le équipes psico - medico - socio - pedagogiche, le «150 ore» dei lavoratori, le attività promosse dal dipartimento RAI-TV per l'educazione scolastica, ecc».

Per realizzare questi impegni, e garantire una efficace presenza dei cattolici nella

scuola (una presenza che corrisponda nella lettera e nello spirito al concetto di «animazione cristiana» proposto dal Concilio), il documento della Consulta Nazionale della pastorale scolastica, richiama la attenzione sull'importanza di una «pastorale organica» per la scuola, e all'interno d'essa, «di un'opera di sostegno e di promozione nei confronti di quelle associazioni, movimenti e organismi di ispirazione cattolica operativi nei vari settori del mondo della scuola (docenti, genitori, alunni)».

Gi. Ri.

Campo Scuola per il Settore Giovani di A. C.

Il Centro Diocesano Settore Giovani, tenendo conto di alcune istanze emerse nei precedenti «incontri di settore» propone come momento-forte dell'Attività Estiva 1976 un Campo-Scuola per Responsabili Parrocchiali (attuali e futuri) che si terrà dal 31 agosto al 4 settembre a Villa Tabor, Nardò.

Il Campo vuol essere un momento di riflessione sulla vita del settore-giovani sia a livello diocesano che parrocchiale; un momento di studio sul Doc.-base «Evangelizzazione e Promozione Umana» e sul conseguente «disegno» globale di ciò che l'ACI intende essere e portare avanti in questi mesi nella Chiesa e nella società italiana, in ordine all'impegno pastorale, il tutto per aiutare i Responsabili Parrocchiali partecipanti al Campo a tornare a casa con alcune concrete ed essenziali «piste di lavoro» su cui battere per concretizzare il proprio servizio all'interno dell'associazione diocesana e parrocchiale.

La quota di partecipazione è fissata in L. 20.000 (di cui lire 15.000 il partecipante e L. 5.000 la Parrocchia) per viaggio, vitto e alloggio e va consegnata, all'atto d'iscrizione entro il 26 agosto, all'Assistente di settore don Tonino de Palma presso la Parrocchia S. Cuore di Gesù.

Una raccomandazione: inviare giovani che seriamente e sanamente convinti, siano poi capaci di convincere gli altri e di sostenere il cammino e lo sviluppo dell'A.C.I. nelle diverse realtà di base. E' il desiderio del Vescovo, è la richiesta dei Parroci, è l'augurio del Centro Diocesano di Azione Cattolica!

FEDELTA'

(continuazione da pag. 2)

ciò che dura. La fedeltà è forse la dimensione più importante dell'amore. Prova che nell'amore è impegnato il fondo dell'essere e non solo l'epidermide della sensibilità. Il mondo di oggi ha bisogno di ricuperare soprattutto questo valore: a livello umano e a livello di fede.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 23^a fra l'anno

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

Spediz. in Abb. Post. 2. Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 - Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

ANNO 52^o N. 30

5 SETTEMBRE 1976

I NOSTRI OBIETTIVI PASTORALI 1976-77

AI CARISSIMI SACERDOTI, RELIGIOSI E RELIGIOSE, AI LAICI IMPEGNATI
NELL'APOSTOLATO DI EVANGELIZZAZIONE, AI FEDELI TUTTI DELLA SANTA
CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI

Oggi LUCE E VITA si presenta in formato diverso dal solito,
più adatto ad essere consultato e conservato.

Viene pubblicato un Documento del Vescovo Coadiutore e
Amministratore Apostolico nel quale è proposto il Piano Pasto-
rale per il 1976-77; il fascicolo pertanto potrà essere richiesto,
come al solito, presso tutte le parrocchie.

LA REDAZIONE

I NOSTRI OBIETTIVI PASTORALI

1976 - 77

1. - Inizia un nuovo anno nella nostra azione pastorale: siamo soliti, in genere, guardare il nostro lavoro con l'occhio del Profeta (Ez. 3, 17; 33, 6), con la speranza del Seminatore (Lc. 8, 5), col cuore paziente e pulsante del Pastore (Io. 10, 11).

Proprio questo mi è sembrato di scorgere nelle varie riunioni del clero che sono state fatte per l'elaborazione, lo studio e la programmazione pastorale, in sintonia con le indicazioni che ci vengono dalla Chiesa Italiana e dalla Chiesa universale per l'anno 1976-77.

2. - I recenti avvenimenti nella nostra vita sociale, poi, ci sollecitano, con più responsabilità e consapevolezza, al nostro dovere di evangelizzare, consolidare, proclamare sempre, come profeti, la Buona Novella, il messaggio di redenzione e di promozione dell'uomo e della sua convivenza, in tutti gli strati sociali e in tutte le espressioni.

3. - Ho pensato, perciò, di presentarvi gli obiettivi pastorali del 1976-77, innestandoli nel tema della evangelizzazione, convinto che l'aspetto precipuo del nostro ministero — quello mio nel reggere la Chiesa locale, come ebbi a dirvi nel mio primo saluto, quello dei parroci, sacerdoti e religiosi, dei laici impegnati, soprattutto di coloro che nella comunità hanno accolto uno speciale mandato, i catechisti — è appunto, l'evangelizzare. Questo ministero però si adempie in perfezione e pienezza e potrà essere fecondo, se si saprà cogliere la importanza dei suoi momenti particolari: il momento dell'annuncio, (chérigma), il momento dell'istruzione (catechesi), il momento dell'esortazione (parenesi). Richiamo perciò frequentemente alla memoria, per una riflessione comune e per dare conferma a ciò che ci proponiamo di svolgere nel nostro ministero, i documenti che dal Concilio Vaticano II prendono l'avvio per un rinnovamento della catechesi e della pastorale.

4. - Urge tuttavia una premessa di fondo necessaria, inderogabile: nella misura in cui — al soffio dello Spirito Santo — ci si aprirà

ad accogliere la Parola di Dio, del Papa, del Vescovo, della Chiesa ci si impegnerà nel ministero: è lo Spirito, infatti, che feconda la nostra attività pastorale (Gv. 20, 22), come agli inizi della Chiesa (cfr. At. 4, 8; 9, 17; 10, 44), facendola sempre e soltanto fiorire *sulla stretta comunione a coloro* che, inviati, (Mat. 28, 19) Cristo costituì « *suoi vicari* » nella Chiesa (Lit. Pref. Ap. I), (cfr. At. 2, 41, 47).

In verità « *le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di Lui. Senza di Lui la didattica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di Lui, i più elaborati schemi a base sociologica o psicologica si rivelano vuoti e privi di valore* ». (Ev. nunt. VII, 75).

5. - Nella certezza perciò, che tutti saremo aperti e disponibili all'azione della grazia illuminante e preveniente dello Spirito di Cristo, effuso nei nostri cuori e nella sua Chiesa (cfr. At. 2, 17; 9, 31), e tutti pronti all'impegno ed alla collaborazione, a qualsiasi livello, sempre in solidissima comunione, affido alla vostra fervida religiosa attenzione questi punti di riflessione e di studio, insieme alle mete concrete, alle iniziative, alle decisioni comuni.

I. - EVANGELIZZAZIONE: L'IMPEGNO COSTANTE DELLA NOSTRA CHIESA

6. - Due avvenimenti importanti, l'uno nei prossimi mesi l'altro nel prossimo anno 1977, ci invitano alla riflessione, alla verifica, allo impegno: il Convegno pastorale della Chiesa italiana dal 30 ottobre al 4 novembre 1976, a Roma, sul tema « *Evangelizzazione e promozione umana* » e il Sinodo dei Vescovi nel settembre 1977 su « *La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani* ». Sono due avvenimenti che vanno considerati come momenti di particolare presenza dello Spirito di Cristo nella sua Chiesa, sempre sollecita non solo di predicare ed annunciare la buona novella, ma anche di guidare, coloro che hanno creduto, a quella maturità che si misura sulla pienezza di Cristo (Ef. 4, 13).

7. - La nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, sempre in perfetta comunione con tutta la Chiesa di Cristo, intende rispon-

dere all'appello del Papa che nella sua « *soNecitudine per tutte le Chiese* » (2 Cor. 11, 28) ci stimola, ci incoraggia, particolarmente in questo nostro tempo, in cui il mondo contemporaneo in continua rapida e complessa trasformazione, pone fondamentali problemi, che tutti nella Chiesa — pastori d'anime e popolo di Dio — non devono ignorare. Di qui la necessità di leggere e di discernere i segni dei tempi, (Lc. 12, 56) alla luce della parola di Dio per un cambiamento di mentalità e di comportamenti, per un rinnovamento della catechesi, e per un'azione pastorale più incisiva, rispondente ai bisogni, alle istanze del tempo.

8. - Sono trascorsi ormai alcuni mesi dal mio ingresso tra voi: ho avuto modo di prendere i primi contatti con le comunità parrocchiali, con gli organismi di governo pastorale, con le persone alle quali sono affidate responsabilità organizzative e pastorali, o di servizio negli uffici; vi dirò che l'azione pastorale tenderà a stimolare, a vivificare, sempre più ad incoraggiare, perché tutti responsabilmente proseguiamo ad « *edificare* » il Corpo di Cristo, che è la nostra Santa Chiesa, attraverso il nostro ministero che avrà come impegno costante nelle sue varie articolazioni: l'evangelizzazione.

II. - EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

9. - Non si può tuttavia procedere ad un'intelligente, fattiva operosa azione pastorale se le premesse non sono chiare, se i mezzi non sono ben scelti e qualificati, se gli obiettivi non sono precisi. Sembra opportuno puntualizzare il rapporto tra evangelizzazione e catechesi.

10. - L'evangelizzazione, in senso ampio è « *l'attività con cui la Chiesa proclama il Vangelo, perché ne germogli, si dispieghi e si accresca la fede* » (Sinodo dei Vescovi: l'Evangelizzazione del mondo contemporaneo, 1973: introduzione, n. 4).

Paolo VI, nell'Esortazione Apostolica « *Evangelii nuntiandi* », si pone in quesito: che cosa significa evangelizzare? Sottolinea la complessità dell'azione evangelizzatrice, facendo notare che « *nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella della Evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla* » (Ivi II, n. 17). Puntualizza poi che « *Evangelizzare per la Chiesa è portare la*

buona novella in tutti gli strati dell'umanità e col suo influsso trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: ecco io faccio nuove tutte le cose (Ap. 21, 5). Ma non c'è nuova umanità se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del Battesimo (Rom. 6, 4) e della vita secondo il Vangelo (Ef. 4, 23-24; Col. 3, 9-10). Lo scopo dell'Evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama (Rom. 1, 16; 1 Cor. 1, 18; 2, 4) cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri » (Evang. nunt. II, 18).

Il fine dunque dell'evangelizzazione è il rinnovamento degli uomini, dei singoli uomini, la loro promozione ad essere « *tali* » e, attraverso gli uomini, perseguire il rinnovamento dell'umanità, nella sua convivenza, in tutti gli strati della sua convivenza.

Ogni iniziativa dunque di evangelizzazione deve perciò proporsi questo fine; ogni sforzo dell'azione pastorale dovrà tendere a questa meta. Le decisioni, i modi, le occasioni, l'attività in genere che non evangelizza bisogna avere il coraggio di metterla da parte: potrà forse essere utile per altri scopi, ma non produrrà la « *metanoia* » dei fedeli, perché non è evangelizzazione.

11. - A comprendere poi il rapporto tra « *evangelizzazione e catechesi* » potrà aiutare quanto S. Paolo, in diverse circostanze già faceva notare allorché distingueva « *tra il piantare e l'irrigare; tra il gettare le fondamenta e il costruirvi sopra; tra la conoscenza rudimentale e quella approfondita; tra il primo cibo spirituale, paragonato al latte e quello solido di un insegnamento perfetto* » (1 Cor. 3, 6-10; Atti 13, 16-44; 18, 26; Ebr. 5, 12; 6, 1; Ef. 3, 18. Cfr. Lineamenti per il prossimo sinodo dei Vescovi).

12. - Se dunque l'Evangelizzazione è il momento in cui la Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo annuncia la buona novella per la « *metanoia* », la catechesi è « *l'impegno ecclesiale più specifico con cui si attua questa « novità », questa « metanoia », avendo essa come scopo precipuo tutta la vita dell'uomo e la sua educazione. La catechesi, cioè, punta nella sua efficacia all'educazione integrale dei credenti, in rapporto, cioè, con la fede che essi professano, con la loro esperienza liturgica e sacramentale, con la loro missione nel mondo. Si po-*

trebbe dire che la Catechesi fa ad un tempo « pedagogia » e « didattica »: in quanto alla luce della rivelazione e del messaggio annunziato ed accolto conduce il fedele attraverso criteri e metodi propri alla prassi della vita cristiana nel mondo contemporaneo e così « trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità » (Cfr. D. B. nn. 25, 30, 37, 38).

13. - In vari documenti del Concilio Vaticano II (Dign. Hum. n. 13; Lumen Gentium n. 5; Ad Gentes n. 1) leggiamo che alla Chiesa « per mandato divino incombe l'obbligo di andare nel mondo universo a predicare il Vangelo ad ogni creatura » (Mat. 28, 19). Ne consegue che « tutta la Chiesa è missionaria e l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del popolo di Dio » (Ad Gentes n. 35).

Il movimento catechistico dei nostri tempi in vari modi va sviluppando la consapevolezza che tutta la chiesa è responsabile della catechesi.

14. - Questa affermazione, fondamentale per la nostra pastorale, deve rimarcarsi nelle comunità parrocchiali e far scaturire sempre più la convinzione che non solo il Vescovo, non solo i Sacerdoti, non solo i religiosi e le religiose, non solo alcuni laici di buona volontà, ma tutta la comunità cristiana è chiamata, con vari carismi e varie responsabilità a svolgere l'opera della catechesi. In concreto, c'è un ruolo specifico per tutti gli operai dell'evangelizzazione che va svolto con responsabilità e consapevolezza; esige poi la formazione adeguata e la collaborazione di tutti coloro che per diverso titolo partecipano attivamente al compito specifico della chiesa.

15. - Queste premesse, sia pure brevi ed incomplete mi sembrano opportune perché via via nelle esperienze e nelle iniziative pastorali si abbiano chiari e metodi ed obiettivi. E' in verità urgente una revisione dei nostri metodi pastorali, un rinnovamento della nostra catechesi, una più profonda comunione di intenti. Alla luce di questi principi, perciò, invito ad accogliere il piano pastorale per il 1976-77 che prevede decisioni e iniziative, collegialmente formulate, lasciando spazio tuttavia alla saggezza e creatività dei pastori d'anime e dei consigli pastorali nelle comunità parrocchiali.

16. - Queste, in concreto, le iniziative comunitarie della nostra Chiesa sul tema dell'Evangelizzazione e promozione umana e della catechesi:

Corso di preghiera e di studio

a) *Corso di preghiera e di studio* per gli operatori della pastorale (sacerdoti religiosi laici). Si terrà nei giorni 27, 28, 29 settembre. La meditazione comunitaria sui due recenti documenti: l'Esortazione Apostolica «*Evangelii nuntiandi*» di Paolo VI e il documento della C.E.I. «*Evangelizzazione e Promozione umana*», all'inizio dell'attività, offre un proficuo scambio di informazioni e di esperienze sulla nostra evangelizzazione e catechesi per un comune impegno di rinnovamento, quel rinnovamento che oggi è responsabilmente richiesto nella nostra azione pastorale.

Incontri periodici

b) Sul tema sempre dell'evangelizzazione si terranno *periodici frequenti incontri di spiritualità*: ritiro mensile per il clero — per le religiose — per i laici; e di *verifica comunitaria in due tempi*: 1) *in gennaio*: per preparare la Quaresima e la celebrazione della Pasqua (Evangelizzazione dei Sacramenti: Battesimo Penitenza Eucaristia). 2) *In marzo*: per sviluppare l'impegno alla vita cristiana: Evangelizzazione e catechesi sui Sacramenti dell'Eucaristia (Prima Comunione) e della Confermazione.

Settimana del Vangelo

c) *Settimana del Vangelo in ogni parrocchia*. Sarebbe davvero un non senso che mentre ci affatichiamo tanto a parlare di «*Evangelizzazione*» i fedeli di fatto non conoscano il «*Vangelo*».

Gli scopi della settimana:

1) L'accostamento dei fedeli alla lettura e meditazione diretta e personale del Vangelo e della Sacra Scrittura.

2) La penetrazione del Vangelo in ogni famiglia cristiana con l'impegno di esporlo in venerazione, farne oggetto di frequente religiosa lettura, vivere l'insegnamento di Cristo.

3) La conoscenza del Vangelo, di tutto il Vangelo, sì da scoprire e vivere la grandezza della vocazione cristiana per crescere nella carità ed essere in permanente ascolto di ciò che Gesù ha insegnato ed insegna, fa e comanda di fare per la promozione integrale dell'uomo, per la pace fra gli uomini e la gloria di Dio Padre.

Questa « settimana » va preparata nelle singole comunità parrocchiali e svolta nel tempo che più lo si crederà opportuno nello spirito e nelle finalità del tema dell'anno: « Evangelizzazione e promozione umana ». E' consigliabile il periodo dell'Avvento, in preparazione al Natale oppure in Quaresima, in preparazione alla Pasqua. Successivamente verranno indicate le articolazioni della « Settimana », in modo da avere omogeneità di contenuti e di scopi, pur nella libertà dei tempi e dei metodi.

17. - Iniziative particolari riguardano poi: il seminario minore, il gruppo dei ministranti, la formazione dei catechisti, la pastorale della famiglia, l'azione cattolica.

III. - FORMIAMO GLI EVANGELIZZATORI

a) Il Seminario minore.

18. - Ho sentito primo ed indilazionabile dovere nel mio ministero episcopale di guardare con attenzione premurosa al nostro Seminario minore.

Ho avuto modo di dirlo anche ai fedeli in occasione della chiusura delle Quarantore nelle singole parrocchie: il seminario è il cuore di una diocesi. Tutto il corpo ecclesiale: Vescovo, Sacerdoti, Fedeli ricevono « dal cuore » e danno « al cuore », meglio, *devono* ricevere, *devono* dare. Perciò l'urgenza di dare alla comunità del seminario minore il suo proprio significato, la sua ragion d'essere, coinvolgendo tutti responsabilmente in questo problema.

Si legge infatti nel documento della CEI: « *La preparazione al sacerdozio ministeriale — orientamenti e norme* »: « *il seminario minore è una comunità cristiana giovanile che la chiesa locale offre come servizio per aiutare, sotto la guida dello Spirito Santo ed insieme con le famiglie e le parrocchie, la verifica e la maturazione della vocazione sacerdotale nei giovani che sembrano possedere i germi della chiamata divina* » (Ivi Cap. 6, 350; Cfr. R. F. 11).

Il seminario dunque appartiene alla chiesa locale e si muove, agisce, opera sotto l'azione dello Spirito Santo in stretta collaborazione con la famiglia e con la parrocchia.

19 - E' pur vero che « *affermare che il seminario minore è una comunità non significa farlo coincidere in modo assoluto con la for-*

ma del convitto » (Ivi n. 353), ma è anche vero che per poter garantirne l'esistenza è necessario che le componenti di questa comunità — « una comunità di preti disponibili e preparati, un piano di vita comunitario e spirituale, una scuola inserita nell'unità educativa e soprattutto un clima di libertà nei confronti delle pressioni e delle suggestioni che provengono dalla società » (ivi, n. 351) — devono trovare stabilità di operatività e di prassi.

20. - Ritengo poi che privilegiare il seminario minore di attenzione e di cura da parte di tutti rivesta per il momento un'importanza particolare, senza trascurare a titolo di esperimento, altre iniziative che verranno proposte per la promozione e la scelta dei candidati al sacerdozio o per la preparazione di coloro che si orientano ad assumere nella chiesa ministeri particolari.

21. - Pertanto :

a) La pastorale delle vocazioni nelle comunità parrocchiali deve essere la sollecitudine primaria, soprattutto dei parroci e dei sacerdoti, i quali non tralasceranno occasione di procurare alla chiesa vocazioni religiose e — in particolare — futuri pastori e guide ai quali consegnare il proprio servizio per continuare l'opera redentrice di Cristo. E' poi vivissimo desiderio che tutte le parrocchie delle nostre tre diocesi siano presenti nel seminario minore con un congruo numero di seminaristi aspiranti al sacerdozio.

b) Le Quarantore che si svolgono ogni anno in parrocchia siano un momento particolarmente importante per la catechesi vocazionale.

c) La consegna delle « buste pro seminario » alle famiglie ed ai fedeli sia fatta in precedenza con opportuna catechesi.

d) Si dia particolare risalto alla preghiera per le vocazioni, non solo nella « Giornata » ma in particolari circostanze che si presentano per una specifica evangelizzazione.

b) I « ministranti » nella parrocchia.

22. - Con viva consolazione ho constatato che il gruppo dei ministranti è presente in quasi tutte le parrocchie e che laddove più profonda è la consapevolezza dell'importanza e dell'efficacia catechetico-liturgica del gruppo più attivo è lo stesso gruppo.

23. - E' vivo desiderio, ora, che in tutte le parrocchie il gruppo acquisti la fisionomia di « piccola comunità », con persona responsabile, idonea e disponibile, con un programma di vita comunitaria spirituale, con una piccola scuola di iniziazione liturgica, dove si preparano pure accuratamente le sacre funzioni che vengono svolte in parrocchia, specialmente le più importanti. Sia perciò il gruppo dei ministranti espressione della stessa comunità parrocchiale che è soprattutto comunità di « fede e di preghiera » dove si celebra e si vive, nel tempo, il mistero di Cristo. E' proprio in questo contesto che deve collocarsi l'istituzione, lo sviluppo del « gruppo dei ministranti ».

I Parroci riceveranno indicazioni organizzative specifiche e favoriranno la presenza dell'Assistente interdiocesano o della Direzione del Seminario, ai quali è affidata la cura di questo settore.

c) La formazione dei catechisti.

24. - « *Per una catechesi sistematica* — si legge nel Documento di Base (n. 184) — *la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. E' un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli* ».

E' vero che ogni cristiano per sua natura è catechista: non tutti però possono svolgere questo impegno con uguale capacità; occorre una qualificazione realmente specifica, nella persuasione che « *qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente formate è condannata al fallimento. Gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati* » (Diret. Cat. Gen. 108, a).

Ma è anche necessario che « *poiché i catechisti operano in nome della Chiesa devono sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità* » (D. B. n. 184).

25. - Pertanto: *a)* i parroci avranno massima cura nella scelta dei catechisti, interessando a questo problema la comunità parrocchiale, invitandola ad esprimere l'efficacia della sua azione evangelizzatrice anche attraverso il gruppo dei catechisti.

b) Ai corsi diocesani di formazione, programmati dall'Ufficio Catechistico, si avrà la premura di inviare laici idonei e disponibili

ad assumere il mandato specifico della catechesi; e quindi ad impegnarsi nello studio della dottrina e nella formazione dello spirito.

c) i corsi verranno strutturati in forma di scuola e sarà data grande importanza alla preghiera comunitaria ed alla riflessione spirituale.

d) si riporta il calendario dei corsi e la loro articolazione:

1° CORSO: « Contenuti e didattica del Catechismo dei Fanciulli - I - Io sono con Voi ».

Per *Molfetta*: Seminario Vescovile, da lunedì 13 a sabato 18 settembre, ore 17,30 - 20;

Per *Terlizzi*: Conservatorio Immacolata, da lunedì 20 a sabato 25 settembre, ore 17,30 - 20;

Per *Giovinazzo*: Istituto S. Giuseppe, da lunedì 20 a mercoledì 22 settembre, ore 17,30 - 20;

2° CORSO: « Contenuti e didattica del Catechismo dei Fanciulli - II e III — Venite con me — Sarete miei testimoni ».

Molfetta: Seminario Vescovile, da lunedì 4 a sabato 9 settembre, ore 17,30 - 20.

Il 2° CORSO è unico per gli operatori della Catechesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

I momenti della giornata prevedono:

1) Un canto.

2) Lettura di una paginetta con riferimenti al Documento Base e ai Documenti Conciliari da G. M. Medica, « Maria vivo annuncio di Cristo » L.D.C., Torino.

3) Preghiera dei Fedeli, intonata alla settimana di studio.

4) Lezione.

5) Intervallo.

a) Per il lunedì e martedì: Discussione.

b) Per il mercoledì: Lezione pratica di Catechesi ai fanciulli.

c) Per il giovedì e venerdì: Gruppi di studio (almeno in numero di tre).

d) Per il sabato: Conclusione dei Gruppi di studio.

e) E' auspicabile che presso ogni parrocchia i catechisti abbiano periodicamente incontri di preghiera e di riflessione, per uno scambio di esperienze, per la programmazione delle lezioni, in genere per una verifica dell'organizzazione catechistica nella comunità parrocchiale.

f) Lodevole l'iniziativa dell'*apertura solenne* dell'ANNO CATECHISTICO in Parrocchia con particolare celebrazione liturgica che promuova la partecipazione di tutta la comunità parrocchiale; così pure, la chiusura dello stesso anno.

g) L'Ufficio Catechistico curerà poi la formazione di animatori della catechesi a disposizione delle parrocchie per corsi o incontri di studio per catechisti.

d) La Pastorale per la famiglia

26. - Proseguendo sulla linea tracciata da « *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio* » che ha impegnato anche la nostra Chiesa nella riflessione pastorale dello scorso anno 1975-'76, ed approfondendo viepiù i motivi di fondo, le proposte e le istanze emerse dall'esperienza pastorale nelle singole comunità parrocchiali, il piano 1976-'77 prevede ancora più incisivo l'impegno in questo settore.

27. - Va soprattutto considerato e sottolineato che la famiglia riveste un ruolo « originario » di particolare importanza nell'evangelizzazione, ed i genitori hanno un compito specifico, per l'educazione alla fede e quindi nella catechesi. Va inoltre frequentemente ricordato che la definizione di « *Chiesa domestica* », accolta dal Concilio Vaticano II (Lum. Gent. n. 11), è una realtà per cui « *in ogni famiglia cristiana dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre, la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia* » (Ev. Nunt. n. 17).

Perciò, la famiglia sarà al centro dell'attenzione dei pastori di anime e degli operatori dell'evangelizzazione, i quali non tralasceranno mai l'occasione per ribadire il concetto che « *la famiglia è come la madre e la nutrice dell'educazione* (Gaud. et Spes. n. 61) *per tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli: prevenuti dall'esempio*

e dalla preghiera comune dei genitori, i figli ed anzi tutti quelli che convivono nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada della formazione veramente umana, della propria salvezza e di una vera santità » (Gaud. et Spes. n. 48). (Cfr. D. B. n. 152).

28. - In particolare, a livello diocesano, sono previsti durante l'anno tre corsi per fidanzati. L'esperienza già fatta ci incoraggia e ci stimola.

E' necessario, tuttavia, a questi corsi dare un carattere « formativo » più che « informativo ». Propongo di fare più spazio alla preghiera comunitaria, alla riflessione sulla parola di Dio, agli argomenti formativi, alla « pedagogia » religiosa della famiglia, *con l'intento di promuovere la formazione di autentiche famiglie cristiane e la preparazione dei futuri prossimi genitori — primi educatori alla fede »* — (cfr. L. G. n. 11, A. A. n. 11), alla catechesi familiare, *« che trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ciascuno »* (cfr. D. B. n. 152). Infatti tale catechesi *« nasce nei momenti più opportuni e più vitali, per celebrare, ad esempio, il mistero di una nuova vita che si accende, per interpretare una difficoltà od insegnare a superarla, per aprire alla coerenza spirituale, per ringraziare Dio dei suoi doni, per creare raccoglimento di fronte al dolore ed alla morte, per sostenere sempre la speranza »* (D.B. n. 152).

29. - Nelle parrocchie si terranno inoltre gli incontri (almeno tre: battesimale; penitenziale; eucaristico-matrimoniale) in preparazione immediata alla celebrazione del matrimonio.

30. - Risulta valida, poi, l'iniziativa dei « gruppi di spiritualità familiare ».

Vanno, inoltre, programmati e ben organizzati gli « incontri periodici » dei genitori durante la preparazione dei fanciulli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Prima Comunione, Cresima). Difatti *« insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli all'iniziazione cristiana. In tal modo non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale; ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano »* (D. B. n. 152).

La famiglia, dunque, sia l'obiettivo costante della pastorale: ogni iniziativa, ogni sollecitudine tenda sempre a coinvolgerla nel ruolo originario di evangelizzazione e catechesi che le è proprio.

e) L'Azione Cattolica.

31. - Corre l'obbligo di riprendere il discorso sull'Azione Cattolica per impegnarci tutti responsabilmente al rinnovamento, alla organizzazione, all'efficienza operativa sia a livello diocesano sia nelle comunità parrocchiali.

32. - Nella recente lettera del Consiglio Permanente della CEI, (2 febbraio 1976) all'Azione Cattolica, i Vescovi sollecitano l'Azione Cattolica « *ad assumere sempre più adeguati impegni di servizio nella comunità cristiana e nel mondo, in coincidenza soprattutto alla ricorrenza decennale del Concilio Ecumenico Vaticano II* ».

33. - Superando perciò esitazioni ed incertezze, diffuse qua e là anche nella nostra Chiesa, locale riteniamo necessario dedicare ogni energia al rilancio dell'organizzazione ed alla dedizione di particolari cure per la formazione del laicato.

34. - Difatti, sono ben chiare le « scelte » fondamentali dell'associazione. Esse vengono proposte per la loro traduzione operativa anche nelle situazioni più semplici delle nostre parrocchie.

35. - *Scuola di formazione dei laici al servizio della Chiesa. « La Azione Cattolica è chiamata a configurarsi sul piano pastorale come scuola di formazione dei laici al senso ed al servizio della Chiesa e come speciale servizio prestato dai medesimi primariamente in ordine alla evangelizzazione e alla santificazione degli uomini e in ordine alla formazione della coscienza cristiana »* (lettera del C.P., 2; cfr. Apost. Act. n. 20; Statuto ACI, Art. 1).

Rivolgo l'invito, perciò, agli Assistenti responsabili, ai parroci, ai sacerdoti, ai religiosi di voler « *assicurare la loro generosa assistenza a tutti i membri dell'Azione Cattolica... perché siano abilitati al servizio di tutta la comunità cristiana e alla solidarietà con i presbiteri e col Vescovo* » (Ivi).

36. - *Collaborazione.* Quanto più profonda e più incisiva sarà la azione formativa tanto più feconda la collaborazione che l'Azione

Cattolica darà ai pastori d'anime, al Vescovo, alla Chiesa locale. Ricordo a me stesso ed a voi che « *la collaborazione con i Vescovi nella Chiesa è sempre stata una delle note qualificanti dell'Azione Cattolica* » (Ivi). Ma va pure ricordato, d'altra parte, alla nostra Azione Cattolica che « *la sua vocazione, fundamentalmente, è quella di concorrere alla edificazione della comunità cristiana considerando con responsabilità le scelte pastorali dei Vescovi stessi ed assumendole sul piano operativo ai diversi livelli* » (Ivi).

Chiedo perciò all'Azione Cattolica: « *operosità* ».

37. - *Operosità*. L'operosità infatti si manifesta negli impegni concreti di collaborazione pastorale come frutto del chiaro « *senso della chiesa* » che i laici di Azione Cattolica faranno vieppiù crescere e maturare, E', quindi, dedizione generosa, è vocazione corrisposta. Perciò, all'Azione Cattolica della nostra Chiesa locale affido questi precisi compiti:

- a) educare i soci a sentire la vita della chiesa quale termine costante di riferimento per la propria vita e per il proprio operare;
- b) sviluppare concrete disponibilità di servizio;
- c) rendere i soci consapevoli delle responsabilità proprie ad ognuno.

Particolari premure si abbiano per i ragazzi. Agli assistenti ed ai parroci propongo che i « *cresimandi* », dopo aver frequentato il corso catechistico parrocchiale ed aver ricevuto il Sacramento della Confermazione, siano avviati per il catecumenato all'A.C.R. parrocchiale. Si avrà così una continuità di formazione e di sviluppo della vita cristiana.

In concreto, ritengo ancora utile rimarcare che « *l'operosità* » dell'Azione Cattolica si configura come scelta pastorale, cioè « *come assunzione ordinata dei compiti primari della chiesa: l'Evangelizzazione, la celebrazione liturgica, la testimonianza di vita nuova, il servizio della carità* » (Ivi).

38. - *Impegno sociale e politico*. « *Non il distacco — si legge nel documento della CEI (n. 6) — nè l'indifferenza per le questioni sociali e per le loro implicazioni politiche, ma il singolare modo di esaminare e di affrontare i problemi della vita deve l'azione cattolica saper trarre dalla scelta pastorale* ».

39. - Alla luce di queste affermazioni ed orientamenti che ho creduto opportuno ricordare, sia pur brevemente, rivediamo insieme la situazione dell'Azione Cattolica diocesana e parrocchiale: urge mettersi tutti d'impegno!

1) *A livello diocesano*: rinnovamento dei quadri organizzativi a norma dello Statuto; corsi di formazione per dirigenti; azione di stimolo e di animazione nelle associazioni parrocchiali.

2) *A livello parrocchiale*: presenza dell'associazione in tutte le parrocchie; scelta dei dirigenti responsabili nei vari settori; *tesseramento*: come « segno » di adesione alla vita, ai compiti, alle scelte dell'associazione, come « testimonianza » del senso della chiesa, come « partecipazione » alle responsabilità che si assumono ed alla dinamica dell'associazione; impegno programmato di evangelizzazione e catechesi, di animazione delle celebrazioni liturgiche, di servizio della carità; partecipazione attiva con qualificata e qualificante presenza nella scuola, nel mondo del lavoro, nel « sociale » ad ogni livello.

IV. - AL SOFFIO DELLO SPIRITO SANTO, CON MARIA « VIVO ANNUNCIO » DI CRISTO

Ho voluto presentarvi il piano pastorale 1976-'77 già precedentemente elaborato studiato e discusso nei nostri organismi ecclesiali.

Ora lo affido alla riflessione di tutti, sacerdoti e fedeli ed alla responsabilità dei collaboratori perchè venga accolto, ancor più meditato, e, messo in attuazione nei rispettivi ambiti e compiti.

Vorrei soprattutto che queste mete proposte siano « sentite », « assunte » e « vissute » da tutte le singole comunità parrocchiali in quel grado e in quella misura che sono consentiti dalle proprie possibilità.

Un'idea desidero, infine, rimarcare nel mio e nel vostro animo: « evangelizzare è soprattutto testimoniare » (Ev. nunt. III, 26).

Il Papa Paolo VI ci fa giungere l'eco delle « alte grida » ed anche del silenzio, abbastanza eloquente, intorno a noi, dei « segni dei tempi » che devono trovarci all'erta. « Ci domandano: credete veramente a quello che annunziate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete? La testimonianza della vita è divenuta più che mai una condizione essenziale per l'efficacia profonda della predicazione » (Ev. nunt. VII, 76).

S O M M A R I O

1° EVANGELIZZAZIONE: L'IMPEGNO COSTANTE DELLA NOSTRA CHIESA	Pag. 4
2° EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI	» 5
* Corso di preghiera e di studio	» 8
* Incontri periodici	» 8
* Settimana del Vangelo	» 8
3° FORMIAMO GLI EVANGELIZZATORI	» 9
* Il Seminario minore	» 9
* I « ministranti » nella parrocchia	» 10
* La formazione dei catechisti	» 11
* La pastorale per la famiglia	» 13
* L'Azione Cattolica	» 15
4° AL SOFFIO DELLO SPIRITO, CON MARIA « VIVO AN- NUNCIO » DI CRISTO	» 17

Direttore responsabile MONS. LEONARDO MINERVINI

Tipografia MEZZINA - Molfetta

CONVEGNO INTERDIOCESANO "Evangelizzazione e promozione umana,"

27 - 28 - 29 SETTEMBRE 1976

Come da anni è consuetudine, in settembre i cristiani di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, si radunano insieme al clero per un approfondimento culturale del tema che costituirà impegno preminente dell'azione pastorale dell'anno successivo, per una esperienza di preghiera comunitaria, per analizzare e programmare il cammino da compiere.

Il documento della C.E.I. « Evangelizzazione e promozione umana », la stessa enciclica « Evangelii nuntiandi » ed altri documenti affermano e provano all'evidenza, che il punto nodale su cui si gioca il futuro della cristianità italiana è la Evangelizzazione, la Catechesi. Opportunamente quindi il Vescovo con il presbiterio e il consiglio pastorale hanno scelto come impegno prioritario per le nostre diocesi, la Evangelizzazione e una particolare cura per gli Evangelizzatori.

Di qui, le riflessioni che verranno offerte da persone qualificate al clero ed ai laici.

Padre Alfredo Marranzini S.J. al mattino parlerà ai soli sacerdoti su « Evangelizzazione e promozione umana » sottolineando in particolare che la Evangelizzazione non è riducibile alla promozione umana, ma una autentica evangelizzazione deve contenere anche una

vera e globale promozione umana; « Evangelizzazione e mediazione culturale » in cui analizzerà attraverso quali canali e quali modi, oggi passa la Evangelizzazione; « Evangelizzazione e testimonianza » in cui esaminerà la situazione attuale dei cristiani che non sono né unici, né maggioranza e i modi per annunciare l'Evangelo e costruire il regno di Dio tenendo conto degli apporti di ogni uomo di buona volontà.

Agli incontri seguiranno i

gruppi di studio su canovaccio preparato dallo stesso relatore, per approfondire, verificare con la realtà locale e ricavare utili indicazioni operative.

A sera, clero, religiosi e laici, lavorano sotto la guida dello stesso P. Marranzini per approfondire come « La Chiesa tutta intera è evangelizzata ed evangelizzante » con la catechesi, il culto e la testimonianza; la « Famiglia, soggetto e oggetto privilegiato di Evangelizzazione »;

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

AL MATTINO: ORE 9,30

Partecipanti: Parroci, Vicari-Cooperatori, Sacerdoti, Religiosi, Religiose.

Sede del Convegno: Aula magna, Seminario Vescovile.

Relatori: 27-9 - DOTT. BIAGIO D'ALBA, *La Comunità-"parrocchia", oggi.*

28-9 - P. ALFREDO MARRANZINI S.J., *Evangelizzazione e Promozione umana.*

29-9 - P. ALFREDO MARRANZINI S.J., *Evangelizzazione e mediazione culturale.*

Seguiranno gruppi di studio e relazione in assemblea plenaria.

NEL POMERIGGIO: ORE 16

Partecipanti: Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Laici impegnati nelle varie organizzazioni ecclesiali.

Sede del Convegno: Aula magna, Seminario Regionale.

Relatore: P. ALFREDO MARRANZINI S.J.

27-9 - *La Chiesa tutta, evangelizzante.*

28-9 - *La Famiglia: soggetto e oggetto di evangelizzazione.*

29-9 - *Evangelizzazione e Testimonianza.*

Seguiranno gruppi di studio.

Le giornate si concluderanno con l'incontro di preghiera comunitaria.

con il dott. Biagio d'Alba « La comunità-"parrocchia" oggi », strumento efficace per la evangelizzazione.

Il lavoro pomeridiano si svolgerà su questa linea: ore 16,00, lezione del relatore; ore 18,00, gruppi di studio formati da sacerdoti, religiose e laici; ore 19,00, incontro di preghiera; chiusura della giornata.

Per una fruttuosa realizzazione di questa « tre giorni » che ci vedrà impegnati dal 27 al 29 settembre, sarebbe auspicabile, in preparazione, rileggersi i documenti: « Evangelizzazione e Promozione umana », l'Enciclica « Evangelii Nuntiandi », la costituzione conciliare « Lumen gentium » e « Gaudium et Spes » e il documento della C.E.I. su « Evangelizzazione e sacramento del matrimonio », e... segnare sin da ora sulla propria agenda per i giorni 27-28-29 settembre, con diritto di precedenza: convegno interdiocesano.

MICHELE CIPRIANI

LA SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Incentrata sul tema « Maria nel culto e nella vita della Chiesa » si è tenuta a Bologna la settimana liturgica nazionale. I lavori si sono aperti con un messaggio inviato da Paolo VI in cui si auspicava come la settimana liturgica « sia per tutti i partecipanti una scuola di come si celebra, ed un esem-

pio di come si prega, ma soprattutto un impegno a tener alto nella comunità cristiana il nome e l'onore di Maria in modo che diventi per tutti modello di fede e di piena rispondenza all'insegnamento di Cristo e della Chiesa». E' seguito un indirizzo di saluto ai congressisti del Cardinale Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei. «La settimana — ha detto Poma — si svolge nella Chiesa e per la Chiesa, sulla linea segnata dal Concilio. E vuole essere una risposta fervida e cordiale all'appello del Santo Padre, al suo incessante magistero». Riferendosi poi all'intervento ai lavori di qualificati interpreti della spiritualità ortodossa protestante ed islamica, Poma ne ha rilevato il particolare valore «soprattutto — ha detto — in questo momento in cui la cronaca fa giungere fino a noi l'eco doloroso di eventi che lacerano gravemente il vicino Oriente e anche l'Irlanda del

(continuaz. a pag. 4)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 25ª DOMENICA FRA L'ANNO

IL SERVIZIO E' MISURA DEL VALORE

Ricchezza, potenza e piacere: sono queste le cose che molta gente mette in cima alla scala dei valori. E per conseguirli spesso sacrifica il resto. Il Vangelo rovescia questa scala di valori: al vertice l'umiltà, la povertà e la croce. E ci dice che *la sola misura della grandezza cristiana è mettere se stessi a servizio degli altri.*

E' il messaggio di oggi. Gesù lo proclama con le parole e con un gesto espressivo. A parole anzitutto. I discepoli discutono tra loro «chi sia il più grande». Mentre parlano tra loro, tacciono con lui; neppure osano rispondere quando Egli li interroga. E' evidente che non si sentono in sintonia con il Maestro. Non sanno ancora accettare la idea di un Messia che giun-

ge alla gloria attraverso la umiliazione della croce. E Gesù ribadisce con forza ciò che lo attende: annuncia un servizio, quello della Redenzione, che lo porterà alla suprema ignominia. Ma proprio da quel fondo balzerà fuori la grandezza della risurrezione.

Poi Gesù ribadisce l'insegnamento con un gesto: prende un fanciullo simbolo di innocenza e umiltà e lo colloca in mezzo a loro. Così devono fare i suoi discepoli: chi è il più grande deve diventare come il più piccolo, e chi governa come colui che serve (Lc 22, 24-27).

Servire dunque vuol dire dare la vita, *donare tutto ciò che viviamo:* ciò che si è — ciò che si ha — ciò che si pensa — ciò che si soffre — ciò che si fa...

Legato all'amore, questo

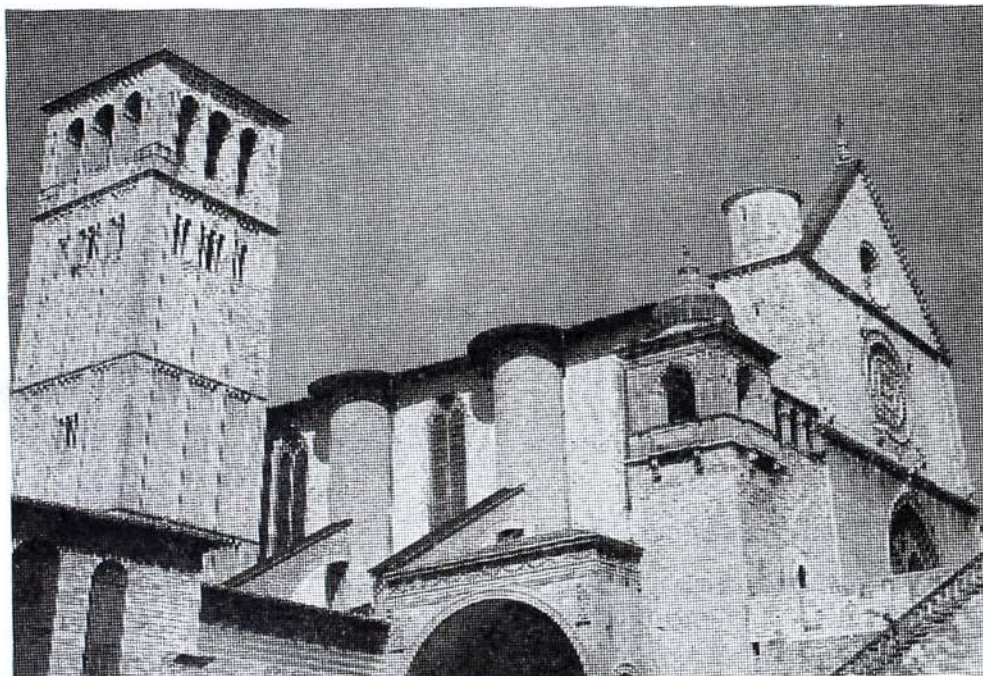
tipo di servizio non mette limiti e non dice mai basta. Può talora esigere anche un pizzico di eroismo. Ma questo è una componente tipica del Vangelo.

L'hanno capito bene gli apostoli, cui Gesù ha affidato nella Chiesa un ministero, cioè un servizio perché il termine viene da «ministrare». Paolo ne è la incarnazione più luminosa. Chiama se stesso, negli indirizzi delle sue lettere «servo di Gesù Cristo» e «prigioniero del Signore». Ha messo a disposizione delle chiese la sua vita: tutto quello che era. Pur di recare il Vangelo, ha affrontato ogni sorta di difficoltà: fame, sete, nudità, prigione... Come uno schiavo, non domanda mercede per il suo lavoro. Si sente debitore verso tutti, come uno che non si appartiene più. Ha inventato una stupenda formula che lo definisce: «Mi sono fatto tutto a tutti».

«Tutto» è molto... perché è tutto: include tempo, forze, doti, capacità. E farlo con tutti significa adattarsi ai bisogni e alle esigenze di ciascuno, senza nessuno escludere. E dare a ciascuno ciò che propriamente gli occorre.

Questo non lo sa fare chi non sa dimenticare se stesso: chi non ha fatto nella vita questa fondamentale opzione: *vivere per gli altri.* E' del resto l'unico modo per realizzare se stessi, perché la persona non si realizza se non nel rapporto: e in un rapporto «oblativo» che pensa cioè più a dare che a ricevere. E' una forma di servizio che va alle radici: afferra l'essere. *Faccio di me quello che viene bene per gli altri.* Come ha fatto Cristo. Lui che è Dio ha fatto di se stesso un uomo: quello che veniva bene per noi. Il servizio cristiano consiste nel fare di noi

(continuaz. a pag. 4)



Il giorno 21 settembre, ad Assisi, si apriranno le manifestazioni celebrative del 750.º anniversario della morte di San Francesco. La prima di tali manifestazioni comprende una riunione di tutti i rappresentanti degli Ordini Francescani; è davvero un avvenimento di eccezione, perché, nella storia di sette secoli e mezzo del Movimento francescano le Quattro Famiglie non si erano mai incontrate insieme.

Nella foto: La Basilica di S. Francesco di Assisi dove si apriranno le manifestazioni per il 750º anniversario della morte del Poverello di Assisi.

CAMPO SCUOLA DIOCESANO DEL SETTORE GIOVANILE DI AZIONE CATTOLICA

Si è svolto anche quest'anno, dal 31 agosto al 4 settembre presso "Villa Tabor" a Nardò, il Campo Scuola Diocesano organizzato dal Settore Giovanile del Centro Diocesano di AC di Molfetta.

Il Campo, al quale hanno partecipato i Responsabili dei Gruppi Giovanili delle Parrocchie della Cattedrale, San Gennaro, Immacolata, San Domenico, San Giuseppe, San Bernardino, Santa Teresa e del Movimento Studenti d'A.C., ha avuto come tema "Evangelizzazione e Promozione umana".

Al termine di cinque giorni di intenso studio personale, di lavoro nei gruppi di studio e di preghiera comunitaria, i partecipanti hanno avanzato varie proposte e piste di lavoro, le quali saranno meglio vagliate dal Centro Diocesano in un unico Itinerario formativo di Settore per l'anno sociale 1976-77.

Si è constatato che nelle parrocchie i giovani ci sono, mancano, invece, dei veri "gruppi giovanili" che partendo da una scelta di fede e attraverso una visione globale e vitale di esperienza apostolica vissuta comunitariamente, offrano il loro "servizio" di evangelizzazione nelle comunità parrocchiali.

L'azione dell'evangelizzazione va quindi iniziata nella vita di gruppo, a livello parrocchiale, e nella vita associativa, a livello diocesano, attraverso vari momenti di formazione:

momento biblico: l'ascolto, lo studio, la lettura sapienziale della Parola; una Catechesi associativa che riconosca come centro unificatore di tutto il messaggio il mistero di Cristo e che

sia concepita come "fatto permanente" che coinvolge in un impegno continuato e in un progressivo cammino di adesione a Cristo nella Chiesa;

momento ecclesiale: una intensa vita sacramentale, la preghiera, la liturgia, i ritiri spirituali nei momenti forti dell'Anno Liturgico, le esperienze di approccio ai Documenti Conciliari fondamentali per una riscoperta della vocazione laicale;

momento storico: la testimonianza della vita, la fraternità, l'impegno costante di servizio alla Comunità, la Settimana di cultura, la celebrazione della Giornata della Pace, la partecipazio-

ne alla processione della Croce il Mercoledì delle Ceneri, l'organizzazione della "Cena del digiuno" nella Quaresima, la preparazione e partecipazione alla festa del Corpus Domini e della Pentecoste.

Interessanti, inoltre, le proposte scaturite da una particolare attenzione ai mass-media e alle "realità ambientali" per una presenza testimoniante ed aperta: la celebrazione della Giornata e diffusione del quotidiano cattolico e della stampa cattolica in genere, radio locali e cinematografia; realtà scolastica, universitaria e operaia, la solidarietà con tutti i lavoratori nella Festa del 1° maggio.

E' stata, infine, richiesta da tutti, una più stretta collaborazione del Centro Diocesano alla crescita dei

vari gruppi, mediante l'invio di educatori e responsabili già operanti, e una maggior attenzione delle Comunità Parrocchiali, dei Parroci, dei Sacerdoti, dei laici tutti alla vita della Azione Cattolica.

I giovani partecipanti al Campo-Scuola sentono di esprimere, attraverso queste righe, il loro vivo ringraziamento a S. Ecc. Mons. Aldo Garzia per il suo intervento, a don Tonino de Palma, Ass.nte Diocesano del settore giovani, ai Responsabili Diocesani Annamaria Candilio, Luigi de Palma, Cosmo Altomare, Vito Bufi, a don Pio Realino Conte e don Nino Lanzillotto, assistenti parrocchiali, per il loro valido e corale contributo all'organizzazione e alla buona riuscita del Campo.

LUIGI DE PALMA

Le feste patronali nelle nostre tre diocesi

Domenica 12 u.s. con la processione dalla Cattedrale al Santuario si sono concluse le feste popolari alla nostra Protettrice, la Madonna dei Martiri.

Le Comunità Diocesane di Terlizzi e Giovinazzo, nel mese di agosto, e quella di Molfetta, nella prima decade di settembre, hanno rinnovato il tradizionale omaggio alla Vergine Madre di Dio, invocata a Terlizzi con l'appellativo di Sovereto, a Giovinazzo di Corsignano e a Molfetta onorata con il significativo nome di "Regina Martyrum".

Vi ha partecipato, per la prima volta, presiedendo le tre ma-

nifestazioni liturgiche e popolari, il nostro Vescovo Coadiutore, Mons. Aldo Garzia, il quale ha ricordato al popolo fedele — ovunque numerosissimo — la validità attuale della pietà popolare alla Vergine santissima; ha sottolineato che tale devozione deve essere compresa ed approfondita alla luce della fede. Ha poi esortato ad imitare la Madonna nella sua specifica missione di "annunziatrice" di Cristo, soprattutto in questo nostro tempo in cui la Chiesa va sempre più intensificando il suo compito di evangelizzazione.

Si riporta la risonanza della festa mariana a Giovinazzo:

L'incontro di Giovinazzo con la Protettrice, Maria SS. di Corsignano, è stato veramente sentito e caloroso. Durante la novena, meditando sulla stupenda verità dell'amore materno di Maria, i fedeli hanno riscoperto la grandezza della missione che lo stesso Cristo ha affidato a ciascun membro del suo Corpo Mistico. Ognuno di noi è

chiamato a collaborare con lui per la propria salvezza e per quella di tutti i fratelli.

Nessuno più di Maria ci ha fatto comprendere questa meravigliosa possibilità concessa, anche al più sprovveduto di noi, di collaborare efficacemente all'opera della redenzione. Ella ci ha fatto ricordare le parole del salmista: « Che cosa è l'uomo, che

tu pensi a lui, e il figlio dell'uomo, che tu ti prendi cura di lui? E lo hai fatto poco meno che Dio, e lo coronai di gloria e di amore ».

I giovani chiedono una maggiore autenticità di vita, un distacco dalle cose superflue per una maggiore libertà nella ricerca di un ideale. Ad essi si presenta Maria. E' la figura dell'umile donna di Nazareth che, madre del Salvatore, contenta di servire e di apprendere, dall'esempio di Gesù e dalla riflessione sulle sue parole, che ci indica come rendersi perfettamente disponibili per il servizio a Dio ed ai fratelli.

Maria è stata la prima cristiana, la più autentica e coerente seguace di Cristo. E' questa la donna, umile, forte, coraggiosa, schietta, coerente, che i giovani oggi vogliono conoscere: la creatura che più di ogni altra ha dato, a beneficio di tutta l'umanità, la sua testimonianza di un cristianesimo vissuto.

Ed oggi si può dire che i fedeli di Giovinazzo hanno accolto questo invito alla au-

tenticità della madre del Salvatore. L'originalità di Maria d'altra parte è quella che dovrebbe avere ogni cristiano: ripetere Cristo, la Verità, la Parola, con la personalità che Dio ha dato a ciascuno di noi. Lei è l'aurora che annuncia e precede il Sole di giustizia e di amore: Cristo Signore.

Valido si è rivelato l'invito alle parrocchie ed ai terz'Ordini di recarsi in pellegrinaggio in Cattedrale durante i giorni di novena.

Il tributo di fede è culminato con la processione della Protettrice che, snodandosi per l'ormai vetusto itinerario, ha portato la sacra effigie per le vie della Città.

Non poteva mancare il lunedì mattina, dopo l'amministrazione del sacramento della Confermazione, la processione del beato Nicola Paglia, quest'anno affidata alla confraternita del Santo Rosario che egregiamente ha assolto il suo compito.

BENEDETTO FIORENTINO

LA SETTIMANA

(continuazione da pag. 2)

Nord». La prolusione è quindi stata tenuta dal Patriarca di Venezia Cardinal Albino Luciani con un vasto giro d'orizzonte sulle espressioni della devozione alla Madonna sviluppatasi attraverso i secoli, in forme liturgiche e popolari.

Si è poi snodata, dopo questa prima giornata di lavori, una ricca serie di relazioni di argomento teologico, e di tavole rotonde su « la Madonna nella pietà popolare » e « i Santuari mariani: mete di pellegrinaggio e centri potenziali per l'evangelizzazione, la vita liturgica e la testimonianza di carità ».

Fra i diversi interventi, da segnalare quello del liturgista Padre Ignazio Calabuig che, parlando sulla liturgia mariana dal Vaticano II alla « Marialis cultus » si è

chiesto se il rinnovamento liturgico abbia segnato un progresso. Nel suo insieme — è la risposta di Calabuig — la liturgia romana rinnovata presenta la figura della Vergine felicemente inserita nella celebrazione del mistero di Cristo e con una giusta prospettiva ecclesiale.

Ancora da registrare gli interventi di Mons. Manfredini Vescovo di Piacenza sui testi biblici del lezionario liturgico, dell'Abate Magrassi sul rilancio del Concilio, del domenicano Staid sulla attualità del rosario e per concludere la relazione di Padre Leeuyer, successore di Mons. Lefebvre a Superiore Generale della Congregazione dello Spirito Santo. « La Madonna — ha detto — non ha fatto parte della gerarchia della Chiesa, ma come umile serva di Dio e generosa cooperatrice della Redenzione resta un esempio per ogni ministero ». La settimana liturgica nazionale si è poi conclusa con un episodio che ha destato viva commozione. Il teologo calvinista Max Thurian ha infatti chiesto una immagine della Madonna di San Luca per la Chiesa di Taizé; il Cardinal Poma gli ha fatto dono di una riproduzione a grandezza naturale. Il fatto è significativo perché fino ad ora la tradizione calvinista non considerava la immagine della Madonna.

PIER DAMIANO ORI

IL SERVIZIO

(Continuaz. della pag. 2)

stessi quella cosa buona, giusta, piena di calore e di amabilità di cui i fratelli hanno bisogno. E poi offrirla, sorridenti e disponibili, anche quando costa, come fosse la cosa più naturale. Chi si dirige in questa direzione ha trovato la strada della felicità.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

MOLFETTA

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Enorme successo di partecipanti di pubblico e di adesioni alla « Coppa Trentennio C.S.I. » di nuoto, manifestazione che si inserisce nelle celebrazioni del trentennale di attività del Centro Sportivo Italiano nella Circo-scrizione di Molfetta.

Circa cento sono stati i giovani intervenuti dai centri della Circo-scrizione per un totale di oltre 200 atleti gara che con grande entusiasmo hanno animato il pomeriggio natatorio tanto atteso dalla cittadinanza.

Infatti il Centro Sportivo Italiano di Molfetta da dieci anni non poteva promuovere attività di nuoto per mancanza di piscine e per il grado di inquinamento raggiunto dal bacino portuale, vecchia sede delle discipline natatorie.

Un doveroso riconoscimento va ai proprietari del lido Algamarina che con grande generosità hanno favorito la buona riuscita della manifestazione ed all'on. Enzo de Cosmo che ha offerto la Coppa Trentennio.

Alla manifestazione hanno preso parte gli atleti delle Società Sportive: Club Juve, Sestante, Club Lazio di Molfetta e Pro Inter di Giovinazzo.

MICHELE GUARINO

NELLA CHIESA DI SANTO STEFANO

A cura della Pia Associazione Femminile dell'Arciconfraternita di S. Stefano, nei giorni 23-24 e 25 settembre p.v., Triduo in

onore della SS. Vergine Addolorata, con il seguente programma: Giorni 23-24 e 25: Ore 17 - Santa Messa; Ore 18 - Santa Messa, con pensiero religioso del Rev. don Nicola Azzollini.

Giorno 26 (domen.): Ore 9,30 - Santa Messa.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

DEFUNTI

Mastantuoni Carlo L. 93.500; Tattoli Angelo L. 91.500.

Per Battesimo Centrone Elisabetta L. 5.000.

Per Onomastico: De Candia Rosaria L. 1.000; Bufi Giovanni L. 3.000; Giovanni e Antonia Pansini L. 5.000; Gadaleta Anna L. 2.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 SETTEMBRE

Minerv. - Mastrodom. - Cervellera

26 SETTEMBRE

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 SETTEMBRE

Farmacia Cervellera

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'